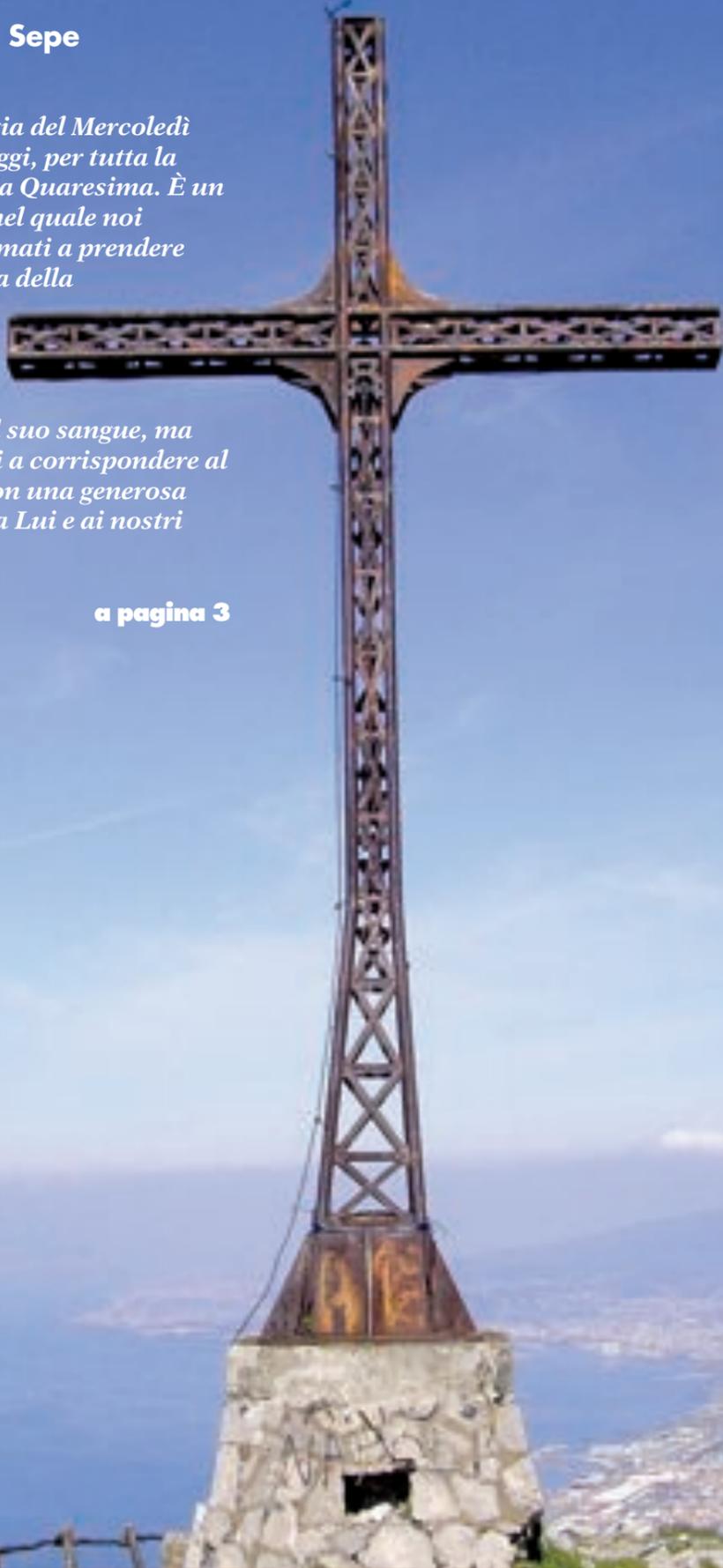


Il primato del cuore

Crescenzo Card. Sepe

Con la solenne liturgia del Mercoledì delle Ceneri, inizia oggi, per tutta la Chiesa, il Tempo della Quaresima. È un tempo "favorevole" nel quale noi cristiani siamo chiamati a prendere sempre più coscienza della nostra salvezza in Gesù Cristo, ringraziandolo per questo dono, offertoci a prezzo del suo sangue, ma anche impegnandoci a corrispondere al suo amore per noi con una generosa adesione al servizio a Lui e ai nostri fratelli.

a pagina 3



VITA DIOCESANA



22 marzo:
Assemblea plenaria
del Clero
2

SPECIALE



La formazione
permanente
dei presbiteri
7-8-9-10

CITTÀ



Aperto
il parcheggio
"Giubileo"
11

CULTURA



Inaugurata
la mostra
"Terra"
13

Il Seminario di geriatria facile	2	Gli interventi	La figura del consulente familiare	6
Il calendario delle celebrazioni quaresimali	3	Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo •	Cannavaro al campetto dei Pallottini	12
Il mese dedicato al Beato Ludovico da Casoria	4	Antonio Botta • Valeria Chianese • Eloisa Crocco •	Accordo Inps e invalidi civili	13
Il nuovo anno giudiziario alla Corte dei Conti	5	Margherita De Rosa • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Ciro Miniero • Chiara Rocchino • Marco Romano • Adolfo Russo • Elena Scarici • Ludovica Siani •	In ricordo di Madre Letizia Zagari	14
		Antonio Spagnoli • Antonio Terracciano.		



Laboratorio diocesano della Formazione

Continuano gli incontri del Laboratorio diocesano della Formazione per i nuovi educatori dell'Azione Cattolica Ragazzi.

Il prossimo appuntamento è fissato per martedì 15 marzo, dalle ore 18,30 alle ore 20,30, presso il Centro Diocesano di Azione Cattolica, in via dei Tribunali 282, Napoli.

Incontro Famiglie

Domenica 13 marzo, dalle ore 18 alle ore 20, presso il Seminario Maggiore Arcivescovile, viale Colli Aminei, 3, Napoli, si terrà un incontro dedicato alle famiglie sul tema: "La Comunicazione nella cultura digitale, istruzioni per l'uso. Il ruolo dei mezzi di comunicazione nella relazione educativa in famiglia".

Campo Giovani

Da venerdì 25 a domenica 27 marzo è in programma il Campo Giovani Diocesano sul tema: "Chi ama Me?!".

L'appuntamento è presso il Centro La Pace di Contrada Monte delle Guardie (ingresso da via Antonio Cifaldi 23) a Benevento -

www.centrolapace.org
La quota di partecipazione è di 60 euro e comprende il vitto, l'alloggio ed il materiale di cancelleria.

Per i non aderenti la quota ammonta a euro 63,50 in quanto comprensiva di assicurazione obbligatoria. È necessario raggiungere la località con mezzi propri e portare asciugamani personali e le lenzuola.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile contattare Rosa Veneruso al 347.635.43.42.

Assemblea Faci

È convocata l'Assemblea Generale dei Soci martedì 22 marzo alle ore 9.30 presso la casa religiosa "S. Ignazio di Loyola" situata in viale S. Ignazio di Loyola, 51 in Napoli col seguente ordine del giorno:

- 1) presentazione delle modifiche allo Statuto approvate dal Cardinale Arcivescovo il 2 dicembre 2010;
- 2) elezioni dei sei componenti il Consiglio Direttivo e dei tre Revisori dei Conti per il triennio 2011-2014.

Il seggio elettorale resterà aperto fino alla conclusione del "Plenum" diocesano convocato nelle stesse ore e presso la medesima casa religiosa.

Giosuè Aldo Scatola
presidente

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero

*martedì 22 marzo 2011 alle ore 10
presso la Casa di Esercizi Spirituali "Sant'Ignazio"
dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani*

È vivo desiderio dell'Arcivescovo che alla recente Esortazione post-Sinodale del Papa sulla Parola di Dio sia dato il giusto rilievo nella nostra Diocesi, nei suoi aspetti spirituali e pastorali per la vita e il ministero dei presbiteri e il cammino delle nostre comunità.

Pertanto, all'ordine del giorno:

L'Esortazione post-Sinodale "Verbum Domini"

Presentazione a cura di don Gaetano Di Palma, Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica di Capodimonte.

Varie ed eventuali.

Mentre esortiamo tutti a partecipare, auguriamo a voi e alle vostre comunità un cammino di vera conversione nella Quaresima ormai vicina.

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

Il progetto dell'Ufficio Pastorale della Terza Età

Il Seminario di Geriatria Facile

Il Seminario di Geriatria Facile rappresenta l'inizio di un percorso formativo-informativo condiviso da medici specialisti in geriatria, appartenenti all'Associazione Geriatri Extraospedalieri (Age) che svolgono il loro lavoro in ambito territoriale, ed i membri della Pastorale Terza Età dell'Arcidiocesi di Napoli.

Un lavoro di volontariato per una ulteriore attività territoriale, una nuova sfida, per lanciare con tenacia e convinzione un messaggio importante: l'anziano è una risorsa del territorio e per la società. Quindi via alla diffusione di una nuova cultura dell'anziano, attraverso le parrocchie e in sinergia d'intenti con uomini e donne, professionisti e non, impegnati in un cammino di crescita con e per l'anziano.

La dizione "Cultura dell'anziano" ha in sé il fulcro della Geriatria, non solo l'anziano quale soggetto ammalato e bisognoso di cure strettamente mediche, bensì, uomo che si affaccia o già vive la sua terza età che non deve essere identificata con la vecchiaia, quindi ultima tappa della vita, ma come una fase dell'esistenza in cui vi sono ancora molte aspettative, molte risposte ed insegnamenti da dare e ricevere.

L'Age, in collaborazione e sinergia d'intenti con il direttore dell'Ufficio Pastorale Terza Età dell'Arcidiocesi di Napoli, don Antonio Di Franco ed il suo coordinatore Eugenio Rocco, propongono la realizzazione di un progetto di formazione rivolto agli anziani della Diocesi.

L'esperienza maturata in questi anni di lavoro di assistenza agli anziani, consente di affermare che attualmente il problema principale non è tanto dovuto all'aumento del numero degli anziani nella nostra società, quanto alla mancata elaborazione culturale di questo fenomeno. Risulta indispensabile una pratica educativa che conduca alla naturalezza del rapporto, che permetta di instaurare relazioni in cui l'arricchimento umano e la soddisfazione siano reciproche e condivise.

Gli anziani, con il loro vissuto, la loro esperienza sono e devono ancor più diventare risorsa per la comunità tutta, quindi non più lo stereotipo del vecchio saggio, che in quanto vecchio improduttivo, bensì, un uomo sì vecchio, ma ricco di potenzialità, alla ricerca del benessere.

Il gruppo di lavoro è composto da dieci geriatri, due infermieri e una psicologa.

Queste le date degli incontri geriatrici nelle parrocchie previsti per il mese di marzo e relativi referenti.

Lunedì 7, Materdei, Paola Ferronetti 333.344.90.38

Giovedì 10, Sant'Antonio/San Giorgio Martire, Antonietta Imbarato

Lunedì 14, Santa Maria del Carmine al Pittore, Bruno Picariello 328.672.13.27 - 081.554.43.24

Giovedì 17, Santa Maria delle Grazie a Capodimonte, don Giuseppe Costagliola 334.301.26.39 - 081.741.86.19

Lunedì 21, Sacro Cuore Salesiani, Vomero, Natalia Goglia 081.578.01.68

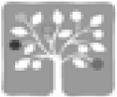
Giovedì 24, Scampia, padre Antonio Cecere 081.711.33.86

Lunedì 28, San Mauro Abate, Casoria, diacono Antonio 333.56.49.007

Altre parrocchie interessate agli incontri: Sant'Anna, Boscorecase, Carmela Sorrentino.

San Domenico Soriano, Napoli, Paola De Mattei Razza

Santa Maria La Bruna, Torre del Greco, mons. Franco Contini.



Semi di Pace
INTERNATIONAL
Dove la solidarietà mette radici



PROGETTO LUCE - BURUNDI

SMS SOLIDALE

45594

DAL 21 AL 27 MARZO

Aiutaci a farli sorridere



dona 1 € inviando un sms da cellulare
TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOPVOCE
o 2 € telefonando da rete fissa
TELECOM ITALIA e FASTWEB

GRAZIE



9 marzo, in Cattedrale, il mercoledì delle Ceneri

Il primato del cuore

✱ Crescenzo Card. Sepe ✱

Fratelli e Sorelle, con la solenne liturgia del Mercoledì delle Ceneri, inizia oggi, per tutta la Chiesa, il Tempo della Quaresima. E' un tempo "favorevole" nel quale noi cristiani siamo chiamati a prendere sempre più coscienza della nostra salvezza in Gesù Cristo, ringraziandolo per questo dono, offertoci a prezzo del suo sangue, ma anche impegnandoci a corrispondere al suo amore per noi con una generosa adesione al servizio a Lui e ai nostri fratelli.

La Parola che abbiamo ascoltato e il Pane Eucaristico, di cui ci cibiamo, ci aiuteranno nel nostro cammino quaresimale che ci porterà a incontrare il Signore morto e risorto.

Nella prima lettura, il profeta, di fronte alle sciagure del proprio territorio, annuncia la verità di Dio: Dio non è lontano, ma lo si incontra là dove un uomo prende coscienza dei suoi limiti; là dove c'è una comunità che si riunisce per chiedergli perdono con cuore contrito e umiliato a causa dei propri peccati.

Nella seconda lettura, S. Paolo ci esorta a non rimandare la nostra conversione; dobbiamo approfittare dell'occasione che il Signore ci offre per riconciliarci con Lui e abbandonarci con fiducia alla sua infinita misericordia.

Nel brano evangelico ascoltato, Gesù ci insegna il primato dell'interiorità: per chi e con quale spirito compiamo le nostre buone azioni, preghiamo e digiuniamo? Se lo facciamo perché gli altri ci vedano, è solo orgoglio e protagonismo; se è per la nostra conversione e per amore del Signore, allora stiamo camminando secondo la volontà di Dio. Gesù, cioè, ci insegna non tanto *che cosa* fare, ma *come* dobbiamo fare per ottenere la "giustizia di Dio": "quando fai qualcosa, non suonare la tromba... non sappia la tua sinistra quello che fa la destra... non fare come gli scribi e i farisei...".

Dio ci invita alla essenzialità della fede, al primato del "cuore". Purtroppo il nostro agire spesso è un camminare nel vuoto e le nostre azioni sono foglie che il vento disperde, solo apparenze ed esteriorità che ci allontanano da Dio e ci fanno vivere una vita grama e insignificante, fatta di solitudine e di egoismo. Si interrompe, così, la relazione con Dio, ma anche con il prossimo: non riusciamo più a scorgere i bisogni, le povertà, le sofferenze dell'altro.

Se questi peccati albergano, spesso anche inconsciamente, in noi, in questa Quaresima dobbiamo fare marcia indietro, cambiare mentalità e stili di vita, pentirci e ritornare a Dio con la preghiera, il digiuno e le opere di misericordia. Questo è il senso del gesto "tremendo" che è l'imposizione delle Ceneri sul nostro capo. Queste ceneri sono prodotte consumando nel fuoco l'ulivo benedetto l'anno scorso nella Domenica delle Palme; è cenere e ci ricorda il dovere di riconoscere la nostra fragilità e i nostri peccati; ma è cenere di ulivo, simbolo di alleanza e di pace, e ci ricorda che Dio, che è nostro



Padre, non ci riduce in polvere per i nostri peccati, ma ci redarguisce e ci offre un tempo "favorevole" per salvarci. D'altra parte, la parola cenere, "par", nella Bibbia significa anche fecondità, frutto. La cenere, quindi, che ci sarà posta sul capo significa anche l'attesa della vera vita che il Signore ci ha promesso.

Mentre, quindi, in questa Quaresima facciamo penitenza, allarghiamo il nostro cuore alla speranza e impegniamoci a vivere la nostra fede calandola nell'etica del quotidiano, modificando e purificando le nostre azioni per giungere ad un vero risanamento interiore, allargandoci all'universalità dei nostri fratelli con la solidarietà che si fonda sulla imitazione e l'amore di Cristo.

Cari fratelli e sorelle, questo è il messaggio che ci viene anche dal Giubileo che vogliamo vivere in questa Quaresima: aprire il nostro cuore a Dio e ai fratelli, abbattere tutte le porte che ci chiudono nel nostro egoismo e camminare assieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà per far crescere nel cuore di tutti, soprattutto dei giovani, la speranza che non delude. In questa Quaresima, tempo favorevole donatoci da Dio, vogliamo impegnarci in un radicale cambiamento di stile e di vita per realizzare una rinascita religiosa, civile e sociale costruendo sulla roccia e non sulla sabbia la città possibile.

Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo e iniziamo, con coraggio, un nuovo cammino di carità solidale.

Maria SS.ma ci accompagni in questo nostro cammino quaresimale e ci faccia giungere alla Pasqua di Risurrezione che è segno di vita nuova per noi e per tutta la nostra Diocesi.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli



Usmi
Diocesana
Napoli

Vita Religiosa e sfida educativa

Itinerario
quaresimale
2011

Sono tre gli appuntamenti in programma per l'itinerario quaresimale proposto dall'Usmi diocesana per il 2011.

Il tema generale di quest'anno è: "Vita Religiosa e sfida educativa".

Gli incontri si svolgeranno nell'auditorium di largo Donnaregina, dalle ore 16 alle 18.

La prima giornata è in programma domenica 20 marzo ed avrà per tema "Dimensione educativa nella Bibbia". Relatore sarà don Gaetano Di Palma, docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso".

Domenica 27 marzo, il secondo appuntamento sul tema: "La vita in Cristo, come pienezza educativa". Relatore sarà don Francesco Asti docente di Spiritualità presso la Pontificia facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione "San Tommaso".

L'itinerario si concluderà domenica 3 aprile con l'incontro sul tema: "Autorità e obbedienza, come percorso educativo". Relatore sarà padre Antonio De Luca, pro-vicario per la Vita Consacrata.

Stazioni Quaresimali e Lectio Divina nei Decanati

Libro guida il "Deuteronomio"

Lectio Divina

L'inizio della Lectio è alle ore 20

Mercoledì 16 marzo. XIII Decanato.

Basilica-Santuario dello Spirito Santo a Torre Annunziata. Parroco: don Pasquale Padano. Decano: Don Franco Contini.

Mercoledì 23 marzo. XI Decanato.

Basilica-Santuario di Sant'Antonio ad Afragola. Parroco: padre Luigi Campoli ofm. Decano: don Marco Liardo.

Mercoledì 30 marzo. IX Decanato.

Parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo a San Giovanni a Teduccio. Parroco: mons. Gaetano Romano. Decano: don Ciro Miniero.

Mercoledì 6 aprile. VIII Decanato.

Parrocchia di Santa Maria Maddalena a Scampia. Parroco: don Antonio Cecere. Decano: don Franco Minervino.

Mercoledì 13 aprile. V Decanato.

Basilica San Gennaro Extra Moenia. Parroco: don Antonio Loffredo. Decano: don Vincenzo Marzocchi.

Mercoledì 13 aprile precede la Domenica delle Palme. I giovani partecipano alla Lectio Divina in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù. Alle ore 19, raduno e incontro di preghiera dei giovani nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte per l'Adorazione della Croce. Alle ore 20, in corteo verso la Basilica di San Gennaro per la Lectio con l'Arcivescovo.

Stazioni Quaresimali

La celebrazione è stata concordata per tutti alle ore 18.

Domenica 13 marzo. I Decanato. Napoli. Decano don Carmine Nappo. Dalla Parrocchia di San Lorenzo Maggiore alla Cattedrale. Giornata diocesana per i carcerati.

Domenica 20 marzo. XII Decanato. Ercolano. Decano don Giuseppe De Crescenzo. Dalla Parrocchia del Santissimo Salvatore al Santuario di Santa Maria a Pugliano.

Domenica 27 marzo. X Decanato. Melito. Decano don Giovanni Liccardo. Dalla Parrocchia del Beato Vincenzo Romano alla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Domenica 3 aprile. VII Decanato. San Pietro a Patierno. Decano don Franco Minnelli. Dall'Istituto delle Suore degli Angeli alla Chiesa di San Tommaso.

Domenica 10 aprile. XIII Decanato. Boscotrecase. Decano don Franco Contini. Dalla Parrocchia di Sant'Anna alla Parrocchia della Santissima Addolorata.

Via Crucis cittadina: Venerdì Santo 22 aprile. Zona Vomero. Processione Eucaristica Solennità Corpo e sangue del Signore: domenica 26 giugno. Città di Marano.

Celebrazioni Pasquali in Cattedrale

9 marzo. Mercoledì delle Ceneri. Ore 19.

17 aprile. Domenica delle Palme. Ore 10.30. benedizione delle palme nella Parrocchia di San Giorgio Maggiore. Processione e Santa Messa in Duomo.

20 aprile. Mercoledì Santo. Messa Crismale, ore 18.30.

21 aprile. Giovedì Santo. Messa nella Cena del Signore, ore 18. Adorazione Eucaristica dalle ore 21 alle 22.

22 aprile. Venerdì Santo della Passione del Signore, ore 17.30

23 aprile. Sabato Santo. Veglia Pasquale, ore 22.30.

24 aprile. Domenica di Risurrezione. Solenne Eucaristia, ore 12.

Giovedì 9 giugno. Veglia di Pentecoste nella Chiesa Cattedrale, ore 19.30.



Ufficio Diocesano
Arciconfraternite e
Ufficio Diocesano
di Pastorale
Scolastica

Concorso fotografico Card. Ursi

Il Concorso è aperto a tutti i giovani delle parrocchie e delle scuole medie superiori di Napoli. Le foto devono essere in formato bianco/nero o colore 30/40 su carta satinata o lucida con utilizzo di sistema analogico o digitale. La stampa deve essere presentata su cartoncino grigio o nero e completata da negativo o supporto digitale. La foto deve essere accompagnata dalla scheda informativa allegata al presente bando, le informazioni dell'autore dovranno essere trascritte sul retro dell'opera. Le opere dovranno pervenire entro il 6 maggio 2011 presso l'Ufficio Diocesano Arciconfraternite in Largo Donnarègina 22, 80138 Napoli, aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 tel. 081 5574216, oppure per posta raccomandata (fa fede il timbro postale). Non ci sono tasse d'iscrizione.

Premi

Il primo premio è di euro 800,00;
Il secondo premio è di euro 500,00.
Il terzo premio è di euro 200,00.
I classificati dal quarto al decimo posto riceveranno una targa di merito.

A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

La commissione giudicatrice sarà formata da fotografi professionisti e da docenti e giornalisti esperti del settore. Tutte le opere in concorso saranno messe in mostra nell'ultimo weekend di Maggio 2011 dalle ore 10.00 alle ore 18.00, presso la sede dell'Arciconfraternita di Donnarègina in via Paladino n°50, Napoli, dove il 29 maggio 2011 avverrà la premiazione alle ore 19.00.

È possibile trovare la scheda di partecipazione sul sito www.chiesadinapoli.it

Carlo Ballicu

Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Scolastica

Raffaele Ponte

Direttore delle Arciconfraternite



Festa di Carnevale per i ragazzi del Centro Don Guanella di Miano Nel rispetto della cultura locale

di Rosanna Borzillo

La pioggia scrosciante non ha fermato la loro festa. Per i ragazzi del Centro don Guanella di Miano, la struttura che accoglie bambini di un'età compresa dai 4 ai 13 anni, con la formula del semiconvitto, offrendo anche attività di doposcuola e ricreative dal 1963, la festa di Carnevale si è svolta lo stesso. Sabato scorso c'era un grande palco, allestito a fianco della statua del sacerdote lombardo, Luigi Guanella, che ha donato la sua vita ai poveri e che sarà canonizzato il prossimo 23 ottobre. Ma i 280 ragazzini si sono dovuti spostare nella palestra dell'istituto per non rimandare uno degli eventi più attesi dagli educatori, dai religiosi, dagli oltre cento volontari, dall'associazione volontari dell'ordine guanellino, dal gruppo musicale "Terra di Scampia", che ha dato una mano ad animare la mattinata. Quest'anno i ragazzini del "Don Guanella" hanno voluto lanciare un invito all'unità d'Italia. «Ogni Carnevale - spiega don Enzo Bugea Nobile, direttore e superiore dell'Istituto Don Guanella di Miano - esortiamo i nostri ragazzi a riflettere su un tema d'attualità. Una tematica che possa impegnarli in un cammino di preparazione e in laboratori di riflessione durante i mesi precedenti». Disposti tutti in fila i bambini hanno marciato al ritmo dei tamburi e delle percussioni, sfilato davanti ai loro genitori, poi è iniziata la festa. Quest'anno, perciò, i loro costumi sono quasi tutti ispirati al tricolore. «Nei laboratori iniziati a gennaio li abbia-

mo invitati a sviluppare il senso di appartenenza e la coscienza di essere italiani, di appartenere ad un unico popolo: sono valori importanti ovunque, ma qui, in questo territorio, lo sono ancora di più», spiega don Enzo.

Ma accanto all'Italia, c'erano tante Biancaneve, Cenerentola, e Pulcinella, «Non possiamo né vogliamo rinunciare alle tradizioni: ai ragazzi va insegnato anche il rispetto della culturale locale», dice il direttore dell'Istituto. Ecco perché lo spettacolo della mattina ha visto genitori e ragazzi ripercorrere le antiche canzoni napoletane e le tarantelle. «La musica e il ballo sono tra le attività educative che permettono ai ragazzi di esprimere al meglio le loro potenzialità», aggiunge il religioso. Negli anni precedenti la sfilata di carnevale ha avuto come tema portante l'ecologia, la pace, la non violenza, la famiglia, cercando sempre di aprirsi al territorio. Alle famiglie si richiede collaborazione: «Oggi hanno preparato il pranzo: è un modo per renderle partecipi condividere questo momento». Nello spirito proprio del fondatore «perché nessuno resti indietro».

Martedì scorso, l'ultimo giorno di carnevale, i ragazzi potranno confrontarsi con il quartiere. «L'istituto si apre al territorio: saremo nelle piazze, nelle strade del rione Don Guanella per portare il nostro messaggio - spiega don Enzo - di promozione della persona».

Il mese dedicato al Beato Ludovico da Casoria

Com'è ormai consuetudine, il primo marzo ha avuto inizio il mese ludoviciano, dedicato al Beato Ludovico da Casoria, di colui cioè che ha incarnato la carità più totale, aprendosi incondizionatamente al servizio degli ultimi, tanto nella sua terra che alla volta dei fratelli africani.

Il mese di marzo si connota di fede e di preghiera. Nella chiesa della casa natale del Beato la santa messa d'apertura, officiata dal decano dell'XI zona pastorale, don Marco Liardo, a cui hanno partecipato alunni e docenti del I circolo didattico San Mauro.

Lo scorso 11 marzo, il preposito della pontificia Basilica di San Mauro, padre Mauro Zurro, ha celebrato la Santa Messa di commemorazione dell'anniversario della nascita del Beato; anche questa liturgia ha visto coinvolti alunni e docenti, stavolta appartenenti alla scuola media statale "Ludovico da Casoria".

Dalla sera di sabato del 12 alle ore 9 di domenica 13 la suggestiva adorazione notturna del Santissimo Sacramento. Lunedì 14 mar-

zo la catechesi delle 18.30 sarà presieduta da fra' Graziano Buonadonna. Giovedì 17, nella stessa fascia oraria pomeridiana, avrà luogo l'Adorazione Eucaristica; sabato 19, in ricordo del giorno in cui il Beato ricevette l'investitura di diacono, sarà Monsignor Mauro Piscopo a presiedere la Santa Messa.

La catechesi di lunedì 21 sarà tenuta da padre Gennaro, mentre quella di giovedì 24, incentrata sulla vita del Beato, avrà come guida il Pasquale Longhi. Sabato 26, alle ore 14, si svolgerà la "Marcia Ludoviciana" diretta all'Ospizio Marino di Posillipo, dove riposano le spoglie mortali di Padre Ludovico: qui la messa conclusiva sarà celebrata da don Elpidio Moccia.

Da domenica 27 a martedì 29 si svolgerà il solenne triduo di preparazione alla festività del 30 marzo, che commemora il pio transito del Beato: la celebrazione del 29 sarà presieduta da don Nunzio D'Elia e vi prenderanno parte alunni e docenti del V circolo, a cui si affiancherà il maestro di violino Rosa De Vita.

Mercoledì 30, infine, sarà fra' Graziano Buonadonna a suggellare il momento conclusivo di questo cammino compiuto al fianco del Beato Ludovico da Casoria; anche in tale circostanza saranno alunni e docenti, nello specifico del III Circolo, ad allietare la messa conclusiva. Oltre i già fitto calendario di appuntamenti momenti di convivialità e di ricreazione, come la "Ludopoli" tenutasi il 6 marzo, a cui farà seguito una festa in maschera, o la partita del cuore, che si disputerà domenica 20 alle 11, presso il Centro Sociale o, ancora, il pranzo per gli anziani e per le persone sole di domenica 27 e, per chiudere sotto il segno dell'allegria, la "Corrida" di sabato 2 aprile, che avrà come palcoscenico il teatro della parrocchia di Sant'Antonio Abate: un intenso mese, che avrà come protagonista assoluto il Beato Ludovico e che si auspica abbia come co-protagonista, numeroso e fervente, il popolo di Casoria, vicino al suo figlio.

Margherita De Rosa

*Il convegno annuale
della Vita Consacrata
diocesana*

Evangelizzare educando

Un'alleanza educativa per edificare la coscienza del bene comune. Educare superando il fantasma della rassegnazione per aprirsi alla profezia. Queste le sollecitazioni che il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, ha rivolto ai Religiosi e alle Religiose nonché ai membri degli Istituti secolari e alle consacrate dell'Ordo Virginum dell'Arcidiocesi, riuniti nei giorni scorsi, nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, per l'annuale convegno della Vita Consacrata.

Tema dell'incontro: "La Vita Consacrata a Napoli: educare evangelizzando ed evangelizzare educando". Il Cardinale Sepe, nel riconoscere la molteplicità di meriti e di successi della Vita consacrata a Napoli sul versante della solidarietà, della missione, della cultura e soprattutto della santità, ha riproposto il bisogno di una rinnovata sfida nella comunione e nelle sinergie delle risorse per rispondere all'appello dell'attuale emergenza educativa.

Nel segno di un glorioso passato si va verso un futuro inedito ma certamente aperto alla speranza, resa reale e concreta dalla presenza e dall'impegno delle consacrate e dei consacrati che assicurano solidarietà e servizi nelle case-famiglia, nei centri di recupero dei ragazzi a rischio, con l'aiuto alle famiglie che vivono il disagio, nella lotta all'usura e nei centri di formazione alla legalità, nell'offerta di un pasto ai senza fissa dimora. «Vivere la propria vocazione missionaria - ha sottolineato l'Arcivescovo - privilegiando il campo educativo nella duplice espressione della famiglia e della scuola».

Sulla sfida educativa si sono soffermati particolarmente il Vescovo Ausiliare, mons. Antonio Di Donna, e don Luciano Meddi, presbitero nella Diocesi di Roma, docente ordinario di catechica missionaria nella Università Urbaniana, mentre il Vescovo Ausiliare, mons. Lucio Lemmo, ha introdotto i lavori del Convegno. Attraverso la tavola rotonda, con uno stile esperienziale-narrativo, sono state presentate alcune vicende educative che le Congregazioni ed gli Istituti portano avanti a Napoli.

La celebrazione del Convegno Diocesano si colloca nel contesto del Giubileo per la Città di Napoli e per l'area metropolitana, voluto dal Cardinale Sepe, che nella simbolica prospettiva dell'apertura delle antiche porte della città vuole spingere i credenti e tutti gli uomini di buona volontà non solo al superamento dei mali atavici, ma ad aprirsi ad una nuova coscienza civica, nella ricerca del bene comune.

Anche i consacrati e le consacrate si sentono coinvolti nell'assunzione di una rinnovata responsabilità educativa, in un territorio che quotidianamente coniuga l'emergenza e la precarietà con la sfida educativa.

Alla luce della progettazione pastorale diocesana il Cardinale Sepe ha tracciato le conclusioni, focalizzando l'urgenza della rinnovata vitalità apostolica che la vita consacrata deve continuare a testimoniare soprattutto in un contesto di emergenza educativa per la quale tutta la chiesa napoletana si pone accanto alla famiglia e alla scuola.



Inaugurato l'Anno giudiziario alla Corte dei Conti Più tutela per i cittadini

È intervenuto il Cardinale Sepe

di Enzo Mangia

«Nel rendere il mio ringraziamento alle autorità civili e militari qui presenti, a quanti hanno voluto partecipare a questa cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte dei Conti, sezione giurisdizionale della Campania, desidero farlo specialmente nei riguardi dell'Arcivescovo di Napoli, card. Crescenzo Sepe, che con la sua presenza rivela il rispetto, l'attenzione per il nostro lavoro. Noi conosciamo il suo impegno quotidiano volto a sollevare le sorti di questa nostra città e delle popolazioni del Sud». E' quanto ha affermato il dr. Arturo Martucci di Scarfizzi, procuratore regionale della Corte dei Conti, nel corso della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, svoltasi nella sede di Via Piedigrotta. Il dr. Martucci, che nel suo difficile compito svolto alla procura partenopea ha meritato stima e apprezzamento unanimi, lascia l'ufficio napoletano perché chiamato a Roma nel nuovo prestigioso incarico di presidente delle sezioni unite della Corte. La sua corposa relazione di ben 170 pagine è stata illustrata dal dr. Filippo Esposito.

Oltre al nostro Arcivescovo sono intervenuti Stefano Caldoro, governatore della Campania, Antonio Buonajuto, presidente della Corte d'Appello di Napoli, Giovandomenico Lepore procuratore capo, Vincenzo Galgano già procuratore generale, Giuseppe Tesoro membro della Corte costituzionale, ed altri numerosi autorevoli magistrati.

Ha parlato per primo Fiorenzo Santoro, presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. Nel suo discorso il tema dominante è stata l'emergenza rifiuti, come del resto è avvenuto per la relazione Martucci.

«La Corte dei Conti - ha detto Santoro - nell'esercizio della sua funzione di controllo, sia nella sua articolazione centrale che in quella territoriale, ha segnalato da tempo e più volte le gravi disfunzioni nella gestione dei rifiuti... Ci sono due deliberazioni, la prima del 2001 sottolineava la genericità degli obiettivi fissati, la lacunosità della disciplina delle risorse umane, l'incoerenza dei tempi fissati con gli obiettivi, l'approssimativa individuazione delle risorse finanziarie. La seconda del 2002 rilevava il mancato raggiungimento del 35% della raccolta differenziata». Gravi inadempienze si registravano anche in Calabria, Lazio, Puglia e Sicilia. Santoro ha altresì spiegato cause e origini delle infiltrazioni malavitose, la tendenza alla frammentazione dei servizi ed alla conseguente deresponsabilizzazione. Il presidente Santoro ha informato poi sull'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Passando alla Relazione Martucci nella premessa si legge che "in questi venti anni l'Ufficio requirente è divenuto un punto di riferimento soprattutto per i cittadini che vi intravedono una prospettiva di tutela oggettiva contro sprechi, violazioni, illeciti di ogni tipo". Riportiamo alcune cifre tra le più significative: dal 2005 al 2010 sono state azionate pretese risarcitorie per oltre 420 milioni di euro, ottenendosi condanne per circa 60 milioni di euro. I recuperi per esecuzioni di sentenze di condanna hanno subito un notevole incremento, attestandosi negli ultimi cinque anni a circa 4.500.000,00 euro. Tripla è l'auspicio che il dr. Martucci trae a conclusione di questo primo ventennio di giurisdizione contabile nella regione Campania: 1) quanto si è andato operando possa costituire un certo freno a fenomeni di devianza delle pubbliche risorse, evitando che possano assumere dimensioni ancora maggiori; 2) gli strumenti normativi posti in campo dal Legislatore siano sempre più aderenti alle nuove forme di illeciti, alla loro prevenzione, oltre che alla loro repressione; 3) le Procure regionali, come quella della Campania con alto tasso di diffusa propensione alla violazione della normativa che regola i grandi flussi della spesa pubblica, cioè con alto tasso di corruzione, possano registrare un maggiore incremento delle proprie forze.

Il procuratore regionale Martucci ha espresso gratitudine per la preziosa collaborazione fornita dalla Magistratura ordinaria (leggasi Relazione Buonajuto per l'Anno giud. 2011), dal Corpo della Guardia di Finanza e dall'Arma dei Carabinieri.

Ultimi oratori sono stati: l'avv. Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, che ha compiuto un'importante analisi della "cronica inefficienza" della pubblica amministrazione negli enti locali del nostro territorio ed ha indicato diversi rimedi agli attuali mali sociali, come la "diffusione di una cultura della legalità per risvegliare le energie sopite". A nome del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ha poi espresso un saluto agli intervenuti il prof. avv. Angelo Pandolfo. Lo stesso ha fatto la dott.ssa Anna Maria Giorgione a nome dell'Associazione Magistrati della Corte dei Conti.

*Uno spettacolo
dei ragazzi
della parrocchia
di San Paolo*

Napoli tra Inferno e Paradiso

Napoli, città dalle mille contraddizioni, diventa sfondo del surreale spettacolo messo in scena dai ragazzi dell'oratorio della parrocchia San Paolo nella serata di domenica 6 marzo. L'evento, attraverso canzoni e testi della tradizione partenopea, ha permesso l'interazione di più generazioni rappresentate dai partecipanti all'oratorio e appartenenti alla Caritas, che hanno riscoperto quanto l'amore per la propria città risaltasse molti punti in comune.

Punto focale della rappresentazione è la venuta di Dante Alighieri nel cuore di Napoli, che darà al poeta la possibilità di concludere il suo capolavoro, la Divina Commedia, apprezzando davvero le peculiarità dei tre mondi ultraterreni riflessi nella vita quotidiana di ogni partenopeo.

Vengono così annoverate rapine e truffe tra i peccati infernali, l'omertà contro la camorra un vile segno di appartenenza al Purgatorio e la disponibilità e l'allegria tutta napoletana non possono essere altro che le moderne virtù.

Notevole è stato il successo della serata, che ha permesso anche un momento conclusivo di festeggiamenti, in cui ancor di più i ragazzi hanno potuto apprezzare e conoscere meglio l'antica cultura napoletana e di conseguenza le loro radici, attraverso i racconti di chi ha potuto osservare negli anni le mille sfaccettature della nostra città.

Al termine il parroco don Nunzio D'Elia ha sottolineato l'importanza delle attività laboratoriali perché, oltre i momenti liturgici, aiutano la formazione dei ragazzi, che maturano seguendo i valori dell'amicizia, del rispetto delle altrui competenze e debolezze.

Chiara Rocchino

APPUNTAMENTI


**Piccole Ancelle di Cristo Re
Lectura Patrum Neapolitana**

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vicolo delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Sabato 12 marzo: Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata leggerà "Epigrammi di Paolino" a cura di A. Schuller e A. Isola (Poeti Cristiani 8), Pisa, Ets, 2010.

**Amicizia
Ebraico-Cristiana**

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli è: "Voi, che inseguite la giustizia" (Isaia 51, 1). Prossimo appuntamento, lunedì 14 marzo, alle ore 17.30, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in via Monte di Dio 14. Luciano Tagliacozzo, don Giuseppe Esposito, Nasser Hidouri: "La presenza divina si trova al capezzale del malato come è detto: Il Signore lo sosterrà sul letto di dolore" (Salmi 41, 4). Kitzur Schulchan Aruch § 193.

Per ulteriori informazioni sul programma e le attività dell'associazione: www.aecna.org.

**Ritiro spirituale
interdecanale**

Nell'ambito del cammino formativo del 12° decanato (Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano e San Sebastiano), martedì 15 marzo si svolgerà un incontro particolare: un ritiro spirituale interdecanale, che riguarderà il 12° e il 9° decanato, animato da frate John della Comunità di Taizè, presso la Casa decanale del 12° decanato, la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici. Per ulteriori informazioni: 081.47.09.63.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 marzo, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Nell'Auditorium di largo Donnaregina il
Convegno regionale sul Consulente Familiare

Un professionista in ascolto del singolo



Lo scorso 4 marzo, presso l'Auditorium arcivescovile, si è svolto il Convegno regionale "Il Consulente Familiare: un professionista in ascolto del singolo, della coppia e della famiglia", organizzato dall'Aiccef (Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari) e dal Consultorio familiare "Centro La Famiglia onlus", diretto da padre Domenico Corra, referente regionale dell'associazione e direttore della scuola per consulenti familiari del Consultorio.

L'incontro è stato aperto dal cardinale Crescenzo Sepe, che ha parlato del Consultorio come di un «punto di riferimento per la diocesi di Napoli», esprimendo il suo desiderio che la struttura possa diventare un efficace centro di formazione per i formatori.

«Abbiamo l'idea – ha spiegato – di creare a Napoli una rete che parta dal Consultorio e si dirami poi nella città in collaborazione con l'Ufficio famiglia della diocesi. Le difficoltà non mancano, ma riconosciamo la necessità di questo tipo di apostolato e non ci arrendiamo». L'arcivescovo si è soffermato quindi sulla problematica della famiglia sentita oggi sempre di più, e si è affidato per la gestione di questa problematica proprio al Consultorio, affermando che «tanti aspettano da esso una risposta adeguata, e io sono sicuro che ci sarà, grazie alla presenza di persone volenterose e preparate ad affrontare le sfide».

Sergio Condurro, responsabile dell'Ufficio Famiglia e Vita della diocesi, è intervenuto spiegando che «senza famiglia non

c'è futuro, e oggi la Chiesa ha inserito proprio la famiglia al centro della sua sfida educativa. La famiglia deve essere in grado di educare i giovani ai sentimenti e alle emozioni, per trasformarli in valori». Dall'intervento di Sergio Condurro è emersa la proposta di una pastorale familiare particolarmente attenta ai problemi delle coppie in crisi, e l'idea della creazione di centri di ascolto, uno per ogni decanato, per le famiglie in difficoltà, gestiti da coppie opportunamente formate.

In questo clima di difficoltà che le famiglie oggi vivono è più che mai necessaria la figura del consulente familiare, che, come ha spiegato Rita Roberto, presidente dell'Aiccef, «è colui che armonizza le relazioni umane e trova alla persona umana il suo intimo valore». La figura del consulente familiare è nata in America nel 1939, ed è comparsa in Italia nel 1948 grazie a don Ligeri, fondatore a Milano del primo consultorio. Dal 1977, con la nascita dell'Aiccef, la professione è specificamente tutelata, ed esistono oggi quattro scuole – a Napoli, Bologna, Roma e Taranto – riconosciute per la formazione dei consulenti.

Il consulente familiare può essere un elemento importante per l'aiuto alle coppie in difficoltà, «è un professionista – così padre Corra nel suo intervento – nell'ambito delle emozioni, che soprattutto ama, e attraverso l'amore, accompagnato dalle necessarie competenze, aiuta a vivere meglio i propri problemi, aiuta l'altro ad amare, a vivere la propria vita nell'apertura e nella pienezza».

Presso il Consultorio diretto da padre Domenico Corra nel 1988 è nata una scuola per genitori e operatori, a cui si è affiancata nel 1997 la scuola per consulenti familiari, che dal 2008 fa parte dell'Aiccef. I consulenti vengono formati innanzitutto alla libertà, all'equilibrio e all'amore, e poi apprendono nozioni di pedagogia, psicologia, sociologia, medicina, giurisprudenza, che li rendano capaci di fornire una consulenza a chi si rivolge a loro, e nei casi più particolari di rimandare agli specialisti del settore.

Eloisa Crocco

Il 12 e 13 marzo, il Centro San Lorenzo porterà la Croce della Giornata Mondiale della Gioventù alla parrocchia di Santa Maria dell'Arcora a Casalnuovo

La Croce della Gmg a Casalnuovo

La croce originale della Giornata Mondiale della Gioventù sarà accolta dalla parrocchia di Santa Maria dell'Arcora in Casalnuovo, una piccola parrocchia 10 chilometri fuori Napoli. Questa missione è stata richiesta dal suo sacerdote, Padre Domenico Esposito, che crede che il croce porterà il suo messaggio di speranza e salvezza alla gente della zona, particolarmente ai giovani. L'evento durerà per due giorni che si articoleranno nella liturgia ed i sacramenti, la catechesi, l'adorazione eucaristica, la via crucis, e le attività mirate ai giovani della parrocchia. La missione sarà organizzata dal Centro San Lorenzo, Roma (il centro internazionale per i giovani), in collaborazione con le Suore Conossiane della Carità e la Comunità Emmanuele da Roma e Napoli.

L'evento comincerà sabato 12 marzo alle 11 della mattina con la visita alla scuola locale, poi alle 17.00 comincerà la via crucis dalla Piazza Mafalda fino alla chiesa di Santa Maria dell'Arcora, seguita dalla Santa Messa alle 18.30. Seguirà una serata di preghiera, in cui si proporranno l'adorazione, la confessione e si mostrerà un film 'Il Potere della Croce', che presenta diversi giovani che danno le loro testimonianze di fede. Nella Domenica 13, i volontari proporranno catechesi ai giovani della parrocchia che si concentreranno sulla tema del GMG. La missione si concluderà alle 12 con la Santa Messa che sarà celebrata da S.E. Mons. Antonio di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli.

Per più informazioni si prega di contattare Ann Schneible, responsabile della comunicazione, a cslcomunicazione@gmail.com

Il Centro San Lorenzo è un luogo di preghiera, di scoperta di Gesù Cristo e della Chiesa cattolica, d'incontro con i giovani cristiani. È nato dal desiderio di Papa Giovanni Paolo II che l'ha inaugurato il 13 marzo 1983. San Lorenzo in Piscibus è una chiesa del XII sec. situata nei pressi di Piazza San Pietro a Roma. Il Centro è animato da volontari e dai membri di diversi gruppi e movimenti ecclesiali. Il Pontificio Consiglio per i Laici ne ha affidato il coordinamento alla Comunità dell'Emmanuel. Dal 1984 il Centro accoglie la Croce della GMG e dal 2003 l'icona di Maria Salus Populi Romani.

La Parrocchia
Santa Maria dell'Arcora
accoglie dal
12 e 13 marzo 2011
la Croce della GMG

**CENTRO
San Lorenzo**
Centro Internazionale Giovanile

*In preparazione della
Giornata Mondiale di Madrid
agosto 2011*

**Vieni,
Vedi,
Vivi!**

"Voi siete
l'avvenire del
mondo, la speranza
della Chiesa.
Voi siete la mia speranza"
Giovanni Paolo II

PROGRAMMA

<p>Sabato 12</p> <p>ore 16.00 - Raduno in Piazza Mafalda con animazione, canti e testimonianze dell'equipe del Centro San Lorenzo di Roma</p> <p>ore 17.00 - Via Crucis per le strade della parrocchia</p> <p>ore 18.30 - Santa Messa</p> <p>ore 19.30 - Incontro con tutti i cresimandi e nubendi</p> <p>dalle ore 20.30 alle ore 22.30 - Momento di preghiera sulla Misericordia di Dio con adorazione e confessione</p>	<p>Domenica 13</p> <p>ore 9.00 - Catechesi per i ragazzi</p> <p>ore 10.00 - Santa Messa</p> <p>ore 11.00 - Catechesi per i giovani</p> <p>ore 12.00 - Messa solenne di conclusione presieduta da Sua Ecc. Mons. Antonio Di Donna</p>
---	---

*Vivi l'esperienza
della GMG con noi...*

A margine del documento. Riflessioni e approfondimenti

La formazione permanente dei presbiteri



Con la pubblicazione sul precedente numero di Nuova Stagione, è stato riconsegnato ai sacerdoti e alla comunità ecclesiale il documento su La formazione permanente dei presbiteri, nella sua redazione aggiornata. Si tratta di un testo di "orientamenti" che indica obiettivi e itinerari della formazione permanente del clero di Napoli per i prossimi anni.

Nell'inserto, il testo del documento è affiancato da una breve Presentazione e da una riflessione di monsignor Lucio Lemmo su "La formazione permanente e la sfida della comunione".

Continuiamo, in questo numero di Nuova Stagione, a offrire alcune riflessioni di commento e di approfondimento, con la speranza che possano contribuire a far comprendere più chiaramente il senso del documento, le scelte di fondo e gli orientamenti che esso propone.

Il primo contributo presenta alcuni Appunti per una "memoria" della formazione permanente del clero di Napoli (Antonio Terracciano), per poter "leggere" gli orientamenti attuali in continuità con una storia ricca e preziosa della nostra Chiesa locale. Il secondo si sofferma sul presbiterio come luogo formativo (Ciro Miniero), luogo dell'ascolto e del discernimento comunitario, luogo di crescita nel ministero e della testimonianza dell'unità. La terza riflessione sul Valore culturale della formazione permanente (Adolfo Russo) ci aiuterà a cogliere il peso e l'urgenza delle sfide culturali poste oggi alla Chiesa, in particolare la necessità per il presbitero di capire il presente, le sue ragioni, le ambizioni e contraddizioni del nostro tempo.

La cura spirituale del clero a Napoli

di Antonio T...

Il documento su *La formazione permanente dei presbiteri* non rappresenta un fatto nuovo per la nostra Diocesi, ma s'innesta in un'antica e preziosa memoria di orientamenti, iniziative ed esperienze, che hanno sempre sostenuto la vita e il ministero dei preti. Quella che oggi chiamiamo, infatti, "formazione permanente" del clero – cioè la cura per la vita spirituale, le virtù umane, la vocazione intellettuale, l'aggiornamento teologico, la carità pastorale... – ha ricevuto sempre una particolare attenzione nella Chiesa di Napoli.

Un'antica, preziosa memoria

Da dopo il Concilio di Trento fino all'inizio del Novecento la cura spirituale dei sacerdoti di Napoli fu animata dalle celebri Congregazioni missionarie del clero, che rappresentarono un'autentica scuola di formazione permanente *ante litteram*. Con la loro cura attenta e creativa contribuirono in maniera determinante alla maturazione di un presbiterio «considerato punto di riferimento per tutte le chiese meridionali» (Giovanni Paolo II), quando già Rosmini additava nell'"insufficiente educazione del clero" la piaga della mano diritta della santa chiesa.

In tale clima di intenso fervore formativo poté prendere forma e consolidarsi un'autentica "scuola di santità" «che fu sempre indivisibilmente anche scuola di carità e di intelligenza della fede» (C. Scanzillo). Grazie ad essa il clero napoletano è diventato ricco di figure sacerdotali di straordinario spessore umano e spirituale (Alfonso M. de Liguori, Gaetano Errico, Vincenzo Romano...).

Un importante contributo alla cura della vita spirituale e intellettuale del clero

di Napoli diedero poi i Padri della Missione, ai quali san Vincenzo de Paoli aveva assegnato come unico fine l'evangelizzazione dei poveri e la formazione del clero. La "Casa dei Vergini" divenne così sino alla metà del secolo scorso luogo d'incontro, di preghiera e di studio per tante generazioni di preti. I sacerdoti più anziani portano ancora nel cuore il ricordo grato della guida illuminata di tanti umili e santi missionari vincenziani.

La primavera del Concilio: un nuovo inizio

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato nuove e importanti dimensioni della formazione permanente del clero: la riscoperta del presbiterio quale luogo naturale dell'impegno formativo in un contesto vitale di intima fraternità sacramentale; il *munus* proprio del vescovo, che considera i presbiteri come fratelli e amici, e sente la piena responsabilità del loro benessere spirituale; la ricomprensione della santità sacerdotale nell'orizzonte della "carità pastorale", inseparabile dal ministero quotidiano del prete; l'attenzione per l'"unità di vita" dei presbiteri attraverso la continua ricerca di una sintesi interiore tra studio, preghiera e azione pastorale...

Durante l'episcopato del cardinale Ursi, che guidò la Chiesa di Napoli sulle vie del Concilio, queste nuove esigenze della formazione permanente furono instillate nel clero napoletano da monsignor Ciriaco Scanzillo. Dai primi anni Settanta, nelle sue funzioni di Vicario del Clero e poi di Vice Preside della Facoltà Teologica, egli si dedicò con una passione e una tenacia straordinarie a trasfondere nei sacerdoti un vivo desiderio per la formazione

permanente nel suo profilo più alto di amore per lo studio, per la ricerca, per una spiritualità sacerdotale nutrita di comunione fraterna e di amicizia.

In quegli anni, con l'erezione della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e la costruzione della nuova sede della Sezione S. Tommaso d'Aquino, ebbe anche inizio un percorso di avvicinamento tra il clero di Napoli e la teologia rinnovata del dopoconcilio. Nel clima carismatico proprio di un nuovo inizio, bravi teologi furono chiamati a Napoli, e diversi sacerdoti poterono conseguire un curriculum di ottima qualità (spesso completato a Roma) per costituire un primo nucleo di un'auspicata scuola teologica napoletana. (Tuttavia, dopo Ursi questo promettente percorso divenne, per tante ragioni, un "sentiero interrotto").

Tale fervore di rinnovamenti si proiettò anche sul piano regionale, grazie a monsignor Luigi Diligenza, Arcivescovo di Capua e Presidente della Commissione Presbiterale Campana, che affidò a Scanzillo l'organizzazione del primo convegno regionale dei sacerdoti della Campania: *Presbiteri fratelli per una chiesa di comunione* (Pacognano 15-18 febbraio 1982). Nel *Comunicato finale* si legge: «Nel contesto di un itinerario ecclesiale di rinnovamento e di fronte alle attese vive della nostra gente, l'obiettivo più urgente da realizzare da parte dei presbiteri è quello della "formazione permanente", intesa come autentica dilatazione di una spiritualità sacerdotale situata e vissuta tra le sfide della nostra terra... Essa può generare nei presbiteri una profonda presa di coscienza e la forza di porsi come protagonisti nelle culture, la capacità cioè di incidere nel presente e discernere alla luce del-



lo Spirito per costruire il futuro con speranza...» (*Presbiteri fratelli per una chiesa di comunione. Atti del convegno regionale, ACM, Torre del Greco 1983, pp. 119-120*).

Verso un piano e un metodo formativi

Con l'episcopato del cardinale Giordano la formazione permanente del clero entrò in una fase più organica. Monsignor Scanzillo, chiamato ancora una volta a questo compito, radunò ora intorno a sé un piccolo gruppo di lavoro, che elaborò in breve tempo un primo "piano unitario" di formazione permanente del clero dell'Arcidiocesi di Napoli. Esso introduceva l'idea di una dislocazione territoriale della formazione permanente (nei

La pubblicazione degli Orientamenti sul *La formazione permanente dei presbiteri nella Chiesa di Napoli*, ci offre l'opportunità di riflettere su una realtà che li caratterizza per la loro vita e la loro missione: tale formazione si identifica con l'appartenenza a un presbiterio, quale organismo vivo e vitale, unito al vescovo a servizio del popolo di Dio e dell'umanità.

Il Concilio Vaticano II, nel decreto *Presbyterorum ordinis* sul ministero e la vita sacerdotale, richiama particolarmente l'attenzione dei presbiteri sulla tentazione di sentirsi autosufficienti nell'esercizio del loro ministero: «Nessun presbitero è quindi in condizione di realizzare a fondo la propria missione se agisce da solo e per proprio conto, senza unire le proprie forze a quelle degli altri presbiteri, sotto la guida di coloro che governano la Chiesa» (PO 7).

Il decreto conciliare poi continua con l'approfondimento della natura di que-



Il presbiterio come

di Ciro M...

st'unione che non nasce da esigenze pastorali-organizzative, come per esempio il raggiungimento di un obiettivo comune, ma dall'unità sacramentale insita nella stessa ordinazione. Infatti il testo del Concilio espressamente dice che «i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale» (PO 8). Costituendo un unico organismo, l'azione dei presbiteri sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà il loro sforzo nel crescere in unità, nel riferirsi continuamente al vescovo quale principio di unità, e nel coltivare tale fraternità nello spirito della carità.

Infatti il vescovo ausiliare, monsignor Lucio Lemmo, scrivendo sulle pagine di questo giornale sulla formazione dei presbiteri, diceva che «il nostro fare nella pastorale è l'espressione del fare di Cristo, quindi non una pastorale del singolo, ma una pastorale del "noi"». Per vivere nella tensione del "noi", abbiamo bisogno di crescere nello spirito di unità, innanzitutto attraverso la preghiera personale e comunitaria, poi attraverso il confronto e nella ricerca comune del modo di annunciare oggi il Vangelo e alimentare la vita cristiana nelle nostre comunità. Tutto questo richiede da parte dei sacerdoti l'impegno a mantenere con i confratelli rapporti vivi e creativi di fraternità, individuando insieme i percorsi pastorali e sperimentando l'azione dello Spirito Santo nella docilità alla vita di presbiterio.

Già la Lettera ai sacerdoti sulla *Formazione permanente dei presbiteri nelle nostre Chiese particolari*, della Commissione Episcopale per il Clero un decennio fa, affermava che «occorre creare in ogni presbiterio la coscienza di dover pensare e di dover scegliere in virtù della comune ordinazione e missione. *L'unum presbyterium* non è frutto di particolari strategie di consenso e di omologazione, ma di una vera e dinamica spiritualità di comunione, frutto dell'unità sacramentale del presbiterio nella Chiesa».

Da dopo il Concilio nel nostro presbiterio diocesano e particolarmente nei nostri decanati ci si sforza di incarnare quest'unità di vita presbiterale. Il Piano Pastorale Diocesano, recependo il cammino di crescita fatto dalla nostra diocesi nello spirito del Vaticano II, invita a investire ancora di più sulla vita di comunione, partendo proprio dai sacerdoti, promuovendone la vita fraterna nei decanati, condividendone il lavoro pastorale, le varie forme di vita comune, onde poter rispondere sempre meglio alla vita e alla missione dei presbiteri.

poli: frammenti di una memoria

erracciano *



Decanati e nelle Zone Pastorali) accanto all'offerta di proposte formative di qualità a sul piano diocesano.

Seguirono anni di intenso lavoro, sostenuti anche dall'VIII assemblea del Sinodo dei Vescovi su *La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali* (ottobre 1990) e dall'esortazione apostolica successiva *Pastores dabo vobis* (1992), che dedicava alla formazione permanente l'intero capitolo VI.

In quegli anni – con l'aiuto di animatori e docenti qualificati, la costante proposta di temi formativi e prospettive spirituali, l'offerta puntuale di indicazioni e sussidi bibliografici – si riuscì a sensibilizzare e coinvolgere buona parte del presbiterio sia negli incontri locali sia nelle esperienze diocesane: esercizi spirituali, semi-

nari permanenti, settimane formative, vacanze-studio... Ricordo, tra le prime iniziative del nuovo piano, gli esercizi spirituali predicati da monsignor Mariano Magrassi su *I Salmi, preghiera di Cristo e della Chiesa* (Pacognano, novembre 1989), che videro la partecipazione di circa cento sacerdoti. (Tanti preti conservano ancora gelosamente le audiocassette di quelle meditazioni memorabili).

Così, attraverso un impegno paziente e capillare, il vocabolario della formazione permanente entrò finalmente nel linguaggio dei preti e della Chiesa di Napoli. E, dopo circa otto anni di lavoro, in un bilancio del 1996, si avvertiva il bisogno di un vero e proprio "metodo formativo": « Il metodo formativo significa che dobbiamo interessarci, con senso di responsabilità e di urgenza, a tutti i problemi nei quali siamo coinvolti ogni giorno... nell'ottica specifica però della provocazione e della sfida che essi pongono alle potenzialità ancora inesprese di dilatazione della nostra *intelligenza*, della nostra *libertà* e della nostra *comunione* ».

Accanto all'esigenza di un "metodo formativo" prendeva forma anche la prospettiva di una "via dal basso" per la formazione permanente, intorno a piccoli nuclei, possibilmente "comunità sacerdotali", partendo dalla condivisione di vita, da spazi umani di fraternità e amicizia, dall'attenzione a esperienze e storie personali... Si comprendeva che una "via dal basso" avrebbe aiutato a realizzare un nuovo dialogo formativo di tutto il presbiterio, sulla base di un confronto di esperienze vissute, necessariamente diverse, plurali, di uno scambio di vita, che costituisce il dinamismo di ogni vera e non mortificante unità (*koinonia*) nel presbitero e getta le basi di un'autentica sinodalità ecclesiale.

Intorno a queste piste risultava, infine sempre più chiara l'impossibilità di scindere formazione permanente e "sfide pastorali". E si riconosceva che lo spazio concreto più praticabile dell'esplorazione di nuovi percorsi in questa prospettiva è quello del decanato. Il presbiterio decanale già appariva come un autentico luogo formativo, in cui la sfida pastorale può divenire più immediatamente e motivatamente domanda e sfida formativa e, viceversa, l'impegno formativo può essere concretamente assunto e vissuto nella prospettiva delle attese e del servizio del territorio e del mondo.

La formazione permanente oggi

A partire dal Duemila, la Commissione Diocesana per la Formazione Permanente (presieduta dal vescovo ausiliare, monsignor Vincenzo Pelvi, ma di fatto guidata da monsignor Di Donna), avviò un interessante lavoro di "lettura sapienziale" delle attese dei presbiteri napoletani per elaborare un nuovo "piano" diocesano di formazione permanente del clero.

La spinta a tale iniziativa venne da due eventi significativi: la pubblicazione dell'ampia e interessante Lettera della Commissione Cei per il Clero, *La formazione permanente dei presbiteri nelle nostre chiese particolari* (18 maggio 2000); l'indagine sul clero della Campania promossa dalla Commissione Regionale per il Clero (presieduta da monsignor Filippo Strofaldi, vescovo di Ischia) tramite un questionario diffuso in tutte le diocesi della regione.

Anche la nostra Commissione utilizzò

un questionario, ma piuttosto come strumento per promuovere una riflessione comune nei vari decanati e porsi così "in ascolto dei presbiteri". Da quell'ascolto – come abbiamo già ricordato nel precedente numero di *Nuova Stagione* – prese forma la prima redazione degli *Orientamenti* attuali.

Tuttavia, proprio a partire dai primi anni Duemila, nonostante la pubblicazione di un documento che raccoglieva in forma più ampia e ordinata il lavoro di un decennio, la formazione permanente avvertì un calo di iniziativa e di tensione. Non è facile comprendere le ragioni di una tale regressione, né sembra sufficiente individuarle soltanto nel venir meno, in questi anni, di iniziative di qualità a livello diocesano e di un impegno costante sul piano zonale/decanale. Sono in gioco, forse, elementi culturali più complessi, modelli pratici, del fare, dell'immagine, del successo..., la cui diffusione vertiginosa comincia a penetrare anche il territorio ecclesiale, della pastorale, del ministero presbiterale.

Eppure, nonostante queste difficoltà di tempi, di tendenze e condizionamenti di una società sempre più "liquida", continuo a credere che la necessità di un tempo di interiore ricerca, di riflessione, di studio sia intenso in ognuno di noi, perché scaturisce dal nostro cuore inquieto, dal desiderio infinito di luce e di libertà che è in noi. E sarà questo desiderio a spingerci ancora a cercare insieme esperienze e passaggi di un itinerario formativo, che apra nel nostro cuore sentieri d'intelligenza, di comunione e di libertà.

* Vicario episcopale per il Clero e la formazione

le luogo formativo

Miniero *

Con il nuovo assetto dei decanati, da poco più di tre anni, stiamo sperimentando come è possibile camminare insieme su obiettivi comuni, anche se le nostre esperienze territoriali si differenziano necessariamente anche nel raggio di pochi chilometri. Nel contempo ci siamo resi conto che se noi presbiteri vogliamo far crescere la Chiesa nello spirito del Vangelo, per essa dobbiamo impegnare tutte le nostre energie spirituali e fisiche, sforzandoci innanzitutto di agire collegialmente nei presbiteri decanali, nei quali è possibile ascoltarci, condividere le delusioni pastorali come le gioie, metterci continuamente in gioco assumendo quegli obiettivi pastorali che ci vengono proposti dal Piano Diocesano, affinare, come in un allenamento in palestra, quella capacità di discernimento che ci permette di rispondere insieme e personalmente al ministero che ci è affidato.

In questo esercizio, il presbiterio decanale risponderà sempre meglio alla vocazione di luogo formativo, in quanto in esso i presbiteri, attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera comune, si esercitano a discernere e a comprendere la volontà di Dio. Sì, luogo di formazione il presbiterio, perché luogo dell'ascolto, del discernimento comunitario e dell'impegno personale per la vita e la missione della chiesa nel territorio. Luogo di formazione perché in esso il singolo presbitero fa esperienza di comunione sacramentale per la propria crescita nel ministero a favore della comunità affidatagli dal vescovo. Luogo di crescita perché è il luogo della testimonianza dell'unità, vera carta vincente.

Conosciamo tutti quanto male sta producendo nel mondo e anche nella nostra città l'ostinato individualismo. Non possiamo, non dobbiamo assumere di fatto questa logica. Gli Orientamenti sulla formazione permanente, riflettendo su questa tentazione che può prendere anche la vita del presbitero, dice: « la formazione permanente si propone un obiettivo importante: educare i preti a lavorare insieme nel presbiterio, per aprirsi ad una nuova sensibilità pastorale che già prefigura un nuovo modello di parrocchia. Educare ad una pastorale di comunione significa: aiutare a pensare e a progettare insieme, a condividere difficoltà e speranze, a superare solitudini e individualismi; promuovere metodologie del confronto idonee ad elaborare costruttivamente le diversità di esperienze e di punti di vista ». In tale senso il decanato è luogo e laboratorio di formazione permanente.

* Decano e membro della Commissione Presbiterale



La riqualificazione culturale

di Adolfo Russo *

Vi sono delle idee che pur avendo un'indiscutibile validità hanno perduto col tempo il loro smalto, forse perché si è insistito su di esse senza convinzione o in maniera errata. Una di queste rischia di diventare la formazione permanente. Termine forse troppo usato e abusato. Chi oserebbe metterne in discussione l'utilità... eppure quanta fatica per raccogliere dei partecipanti intorno a delle iniziative, che pure – sulla carta – dovrebbero riscuotere grande interesse e registrare numerose adesioni!

Qualcuno ha tentato di dare alla proposta un colpo di vernice e ha utilizzato un termine che viene d'oltre Manica o forse d'oltre oceano: *lifelong learning*, certamente convinto di dire la stessa cosa, ma sperando di far leva almeno sul fascino dell'esotico.

In realtà, l'esigenza di una formazione continua dovrebbe essere avvertita da tutti e soprattutto da coloro che, come i presbiteri, hanno le mani in pasta, vivono a contatto ravvicinato con la gente, respirano la loro mentalità, ascoltano i loro problemi, discutono con i loro figli. Basta poco oggi per restare indietro, per rimanere emarginati, col rischio di non capire più cosa succede intorno. Talvolta gli uomini di chiesa danno l'impressione di appartenere ad un altro mondo, di usare un linguaggio obsoleto, di aver perduto per sempre ogni aggancio con la realtà. Il problema molto spesso non sta nell'alterità del messaggio evangelico nei confronti della logica di questo mondo. Risiede più semplicemente nell'incapacità di capire il presente, le sue ragioni, le ambizioni e contraddizioni del nostro tempo.

L'equipaggiamento culturale acquisito al tempo della formazione di base dopo pochi anni risulta del tutto obsoleto. La teologia appresa sui banchi di scuola richiede non solo di essere verificata alla luce della prassi pastorale, ma va aggiornata costantemente seguendone i continui sviluppi e i riflessi sulla vita ecclesiale. Ci rendiamo conto che solo grazie ad una continua riqualificazione si evita il rischio di un analfabetismo di ritorno. Senza dire che mentre la preparazione di base è inevitabilmente generica, le condizioni di vita e i compiti successivamente assunti potrebbero richiedere degli operatori intellettualmente più preparati, dotati di particolari conoscenze e specifiche capacità.

Inoltre, in una società che cambia così vertiginosamente, la comunità di Gesù ha il compito profetico di indicare agli uomini delle direttive di marcia, delle piste su cui incamminarsi. Se essa rimane arretrata culturalmente, non riesce più a capire gli uomini del suo tempo e a svolgere la sua specifica funzione. L'umanità continuerà allora ad andare avanti per la propria strada, ma senza potersi giovare della luce del vangelo.

Vi sono poi temi, delicati e complessi, soprattutto in campo bioetico, che non possono essere trascurati. Penso ad esempio a quelli relativi all'inizio e alla fine della vita, dall'aborto all'eutanasia, dalla fecondazione artificiale al testamento biologico. Su di essi si è acceso un grosso dibattito e spesso si addensano anche notevoli rigidità e malintesi. Vederci chiaro, offrire indicazioni precise, capire le ragioni degli altri, dialogare nel rispetto di posizioni diverse dovrebbe essere prassi normale per pastori avveduti e illuminati.

Un'attenzione speciale deve essere riservata alle questioni poste dal progresso tecnologico, tanto influente sulla mentalità e sulla vita degli uomini d'oggi. I presbiteri, conoscendo direttamente il valore e i possibili risvolti delle scoperte scientifiche, non si lasceranno andare a giudizi catastrofici o pregiudizievolemente negativi, ma sapranno apprezzare il senso di un evento

che appare una conquista dell'intera umanità. Accadde così a Giovanni Paolo I quando si rallegrò per la prima donna nata da provetta e le fece calorosi auguri.

Un'altra frontiera di grande interesse è costituita dalla gestione pastorale di un territorio abitato sempre più da altri gruppi etnici e religiosi. Possiamo immaginare di risolvere il problema semplicemente affiancando nelle piazze della città al nostro campanile una sinagoga, una moschea o in un prossimo futuro anche una pagoda? Basterà giustapporre i simboli e le diverse realtà religiose riconoscendo uno spazio di legittimità ad ognuno, o bisognerà piuttosto far dialogare tra loro queste diverse realtà creando momenti d'incontro, d'osmosi reciproca, d'integrazione? Possiamo prepararci a questa evenienza nella misura in cui ci apriamo alla loro cultura e iniziamo a studiare la loro fede, i relativi testi sacri, la loro storia. Daremo allora il nostro contributo al processo di civilizzazione che va dalla multiculturalità all'interculturalità, dalla conflittualità alla tolleranza, dall'indifferenza all'accoglienza delle differenze.

Va da sé che nella formazione permanente, ancor più che in quella di base, è il soggetto interessato che diventa promotore della sua stessa crescita culturale. Se da studenti ci si affidava ad organismi preposti che organizzavano percorsi istituzionali e piani di

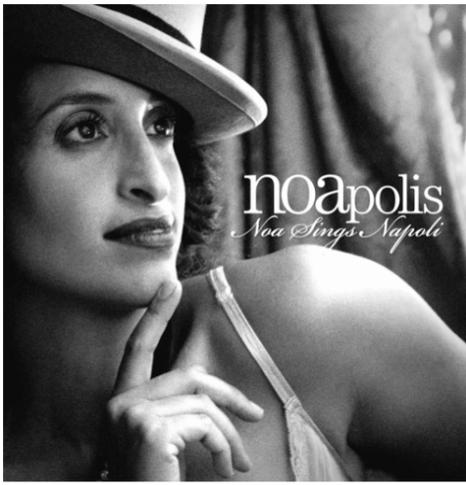
studio definiti, da adulti ognuno diventa il programmatore del proprio cammino e il tutor di se stesso. In quest'ottica non si rimane in attesa di sollecitazioni dall'alto o di qualcuno che ci offre una pietanza già cotta. Per quanto utile e prezioso possa risultare un tale servizio diocesano non può sostituirsi alla personale iniziativa di chi è parte in causa.

Questi pianifica il proprio apprendimento in maniera creativa e adatta alle circostanze. Non è pertanto il caso di far ricorso solo alla didattica tradizionale, ma si potrebbe prendere parte ad esperienze di lavoro pastorale in Italia o all'estero, intervenire ad un convegno, trascorrere un periodo in missione, aggiornarsi mediante un'appropriata selezione di stampa, sperimentare e verificare nuove forme di prassi pastorale, seguire seminari e laboratori per nuovi orientamenti. Se tutto ciò non dovesse apparire possibile a causa del ritmo degli impegni quotidiani, talvolta troppo soffocanti, si dovrebbe arrivare ad una revisione dei criteri regolatori della nostra vita, immaginando pause di studio più frequenti e periodi sabatici anche più prolungati.

Diventare protagonisti del proprio percorso formativo è quanto mai esaltante, ma riempie anche di responsabilità: ne va della riuscita della propria esistenza e dell'efficacia del lavoro che ci è stato affidato.

*Vicario episcopale per la Cultura





Noa canta Napoli

È stato pubblicato lo scorso 28 febbraio, con etichetta Egea, il disco "Noapolis - Noa sings Napoli".

La cantante israeliana Noa, accompagnata da Gil Dor, dai Solis String Quartet e da Zohar Fresco, rende omaggio alla canzone classica napoletana, dalle villanelle del Quattrocento fino a Roberto Murolo.

Si tratta di una raccolta di 14 brani, tutti cantati in napoletano tranne "Niny Kangy" (Lily Gangi) e "Gaa' gua" (Nonna nonna) interpretate in lingua ebraica.

Questi tutti i titoli contenuti nel cd: Santa Lucia luntana; Era de maggio; Alla fiera di Mastandrea; Funesta vascia; Sia maledetta l'acqua; Autunno; Torna a Surriento; Napule ca se ne va; I' te vurria vasà; Nini Kangy; Villanella che all'acqua vai; Tammurriata nera; 'A cartolina 'e Napule; Nonna Nonna (Gaa' gua).

Giubileo per Napoli Controlli cardiologici gratuiti

*Iniziativa del Policlinico
della "Federico II"
sabato 26 e domenica 27 marzo*

A sostegno delle celebrazioni per il Giubileo 2011, l'Area Funzionale della Cardiologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli propone l'effettuazione di controlli cardiologici ed elettrocardiogrammi gratuiti da effettuarsi presso i propri ambulatori (edificio 2- piano terra) nelle giornate del 26 e 27 marzo (sabato e domenica) dalla 9 alle 16.

Secondo l'auspicio dei medici tale iniziativa rappresenta un momento di partecipazione importante per avvicinare la cittadinanza alle attività di prevenzione e promozione della salute.

Per prenotare occorre contattare il numero telefonico 081/7463755, dalle 9 alle 14, dal Lunedì al Venerdì.

Il Cardinale Crescenzo Sepe inaugura il garage Morelli dedicato al Giubileo. Presente la cantante israeliana Noa

Posti auto per la zona di Chiaia

di **Elena Scarici**

Si chiama garage Morelli ma è stato ribattezzato Garage Giubileo perché è dedicato al grande evento che il cardinale Sepe ha voluto per Napoli 2011, una chiamata a raccolta di tutte le forze sane per il rilancio della città. «E proprio in quest'ottica - ha spiegato Massimo Vernetti, presidente della Napoletana Parcheggi, Gruppo Quick- abbiamo inteso realizzare quest'opera straordinaria che dà fiato alla viabilità della zona e rappresenta un segnale per il riscatto di una Napoli che vuole fare bene». A tagliare il nastro insieme all'arcivescovo, la cantante israeliana Noa. Presenti, oltre a Vernetti e al presidente della Camera di Commercio, Maddaloni, l'assessore comunale alla Viabilità Agostino Nuzzolo, il presidente della Municipalità di Chiaia-San Ferdinando, Fabio Chiosi, la Fanfara dei Carabinieri, diretta dal maresciallo Marco Smarra.

«Il parcheggio - ha ricordato l'arcivescovo - rientra nella finalità che è propria del Giubileo per Napoli, quella di dare speranza, di dare fiducia attraverso la realizzazione di tante opere. E allora in questo senso il garage fa parte non solo dello spirito ma an-



che di quello che noi ci siamo prefissi nel momento in cui abbiamo proclamato questo Giubileo».

Il cardinale Sepe ha anche annunciato che proprio nell'ambito del Giubileo sono stati raccolti 120.000 euro che saranno donati al Santobono per il centro di risveglio dal coma.

Il parcheggio si estende su una superficie di 20.000 mq, e su sette piani, i tre superiori destinati al parcheggio orario (250 posti), i quattro inferiori ai box auto (250), la capacità giornaliera di ricezione è di 2000 auto a rotazione, 160 telecamere sempre in funzione, infopoint, noleggio biciclette, distributore bibite e food, internet room. È aperto 24 ore su 24. Il tutto scavato nelle cavità tufacee di Napoli all'interno della cosiddetta Grotta del Chiatamone. L'autorimessa ospiterà le auto a 4 euro l'ora, mentre i box sono stati già quasi tutti venduti a circa 100.000 euro l'uno.

«Chiaia stava morendo - ha aggiunto il presidente Vernetti - asfissata dalla mancanza di parcheggi. Noi abbiamo puntato a risollevarla, offrendo un servizio di qualità».

Un'idea che anche la Camera di Commercio «ha accompagnato con attenzione, perché può diventare l'esempio di tante iniziative virtuose». Così Maurizio Maddaloni, presidente dell'ente camerale di

Napoli, «Chiaia era in ginocchio per la situazione dei posti auto, questo parcheggio ci aiuterà, anche se è ancora poco rispetto alla domanda dell'utenza», ha aggiunto Fabio Chiosi, auspicando che inizino presto i lavori per il parcheggio a Piazza Vittoria e rilanciando l'idea di «un grande garage sotto Piazza del Plebiscito, che potrebbe davvero portare alla creazione di una grande isola pedonale».

E proprio in questo spirito, la Napoletana Parcheggi punta ora ad un altro grande spazio per le auto da realizzare sotto Piazza Vittoria. a poche centinaia di metri dal garage inaugurato oggi. Lo ha confermato Vernetti, che si è impegnato a donare l'un per cento dell'introito annuale, alle opere di solidarietà di cardinale Sepe: «Abbiamo l'ok dalla soprintendenza, si tratta di un'opera ambiziosa, con una parte del parcheggio sotterraneo che sarà sotto il livello del mare. Nel progetto stiamo tutelando anche gli alberi, lavoreremo senza rovinare il verde pubblico. Direi che dalla data di apertura dei cantieri possiamo terminare l'opera in venti mesi».

In serata la cantante israeliana Noa ha presentato in anteprima al teatro Sannazzaro il suo nuovo album, "Noapolis", tutto dedicato alle più celebri canzoni napoletane.



*Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice*

Incontro formativo a Cappella Cangiani

**Il 20 marzo con S.E.
Mons. Lucio Lemmo**

L'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, con sede a Loreto, organizza un incontro a Napoli per domenica 20 marzo. L'appuntamento è presso la Casa di Esercizi Spirituali "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti, a Cappella Cangiani ed è rivolto particolarmente a tutti gli associati della città e della Diocesi di Napoli, delle Diocesi della Campania, per tutti i Ministri Straordinari della Comunione e per coloro che vorranno partecipare.

Questo il programma della giornata.

Alle ore 9.30, celebrazione delle Lodi e conferenza a carattere formativo ed organizzativo.

Alle ore 11.30, Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Alle ore 13 è in programma il pranzo.

Alle ore 15, Adorazione eucaristica e conclusioni.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 081.579.17.18.

Don Ciro Parisi: 60° di ordinazione presbiterale

La Comunità dell'Ufficio Matrimoni rende grazie al Signore per il gioioso evento del 60° di ordinazione presbiterale di don Ciro Parisi, persona umile ed infaticabile, ed invita le Ecc.ze Rev.me, i sacerdoti, i religiosi ed i laici della Curia, alla concelebrazione eucaristica, presieduta dal nostro amato Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe, il prossimo lunedì 21 marzo alle ore 8.00 nella Cappella del Palazzo Arcivescovile al primo piano. Seguirà un momento di convivialità fraterna nella sala mensa al piano terra della Curia.

Aci Campania

Il "Guidatore designato"

17 incidenti ogni 100.000 veicoli circolanti sono imputabili all'alcol. Di questi, il 54,2% si verifica nei weekend ed il 58% di notte. Nove conducenti ubriachi su 10 sono uomini, ma cresce la "quota rosa" che è pari al 10,3%. Il 32,5% dei sinistri stradali per stato di ebbrezza coinvolge un giovane di età inferiore a 28 anni.

Nell'ultimo decennio è molto cresciuta la quota di consumatori che bevono alcol al di fuori dei pasti, con un incremento particolarmente significativo tra le donne. Il consumo a rischio interessa tutte le fasce d'età, e in particolare il 18,5% dei ragazzi e il 15,5% delle ragazze al di sotto dei 16 anni. Il 40% dei conducenti abituali, di età compresa tra 18 e 24 anni, che frequentano discoteche e locali da ballo fa un uso eccessivo di alcol.

Di giovani, alcol e sicurezza stradale si ne è parlato il 4 marzo a Montemarano nel corso del convegno "Il bere consapevole", organizzato, presso l'Auditorium Annibale Fusco, dal comune irpino con il patrocinio della Direzione interregionale dell'Acì e dell'Agenzia regionale per la sicurezza stradale della Campania (Arcss).

Durante la manifestazione, l'Acì e l'Arcss hanno distribuito alle scolaresche ed a tutti i partecipanti materiale illustrativo di sensibilizzazione per una mobilità responsabile, contro la guida in stato di ebbrezza.

«Abbiamo voluto sostenere questa manifestazione, spiega Antonio Coppola, Dirigente generale dell'Acì Area Sud, nonché Amministratore delegato dell'Arcss, per sensibilizzare i giovani al divertimento responsabile. Per questo motivo, non perdiamo occasione per promuovere la figura del cosiddetto Guidatore designato, ovvero colui che sceglie di rimanere sobrio per riportare gli amici a casa».



Inaugurato un campetto di calcio presso la parrocchia San Vincenzo Pallotti in via Manzoni. Testimonial d'eccezione Paolo Cannavaro

Per la crescita dei ragazzi

di Marco Romano

Un campetto di calcio presso la parrocchia San Vincenzo Pallotti in via Manzoni. È stato finanziato dalla Curia e dai fedeli tra cui l'assessore comunale allo Sport, Alfredo Ponticelli che ha acquistato le porte e che ha inaugurato la struttura insieme al parroco, Vittorio Messori, il 7 marzo

«Questo campetto ha un grande significato per il nostro quartiere» dichiara padre Vittorio - è al contempo un terreno di gioco ed un momento di aggregazione, fonte di entusiasmo e gioia per i bambini della nostra comunità, che mai si sarebbero aspettati un campo così bello». La gioia dei ragazzi diventa poi incontenibile con l'arrivo di Paolo Cannavaro, capitano del Napoli e testimonial dell'inaugurazione che, con tanta pazienza, cerca di accontentare tutti, grandi e piccini, facendo fotografie e firmando autografi. «La politica che intendiamo perseguire è quella del fare - aggiunge Ponticelli - ed oggi vogliamo dimostrarlo anche grazie a Paolo Cannavaro, capitano di una grande squadra che ci sta facendo sognare». Il campetto è uno sprone anche per il resto della comunità, sempre più motivata a migliorarsi. Non meraviglia quindi che il cardinale Sepe deponga forti speranze sul "Progetto Oratorio" affinché venga esteso in tutte le parrocchie della città.

Padre Messori e l'assessore Ponticelli convengono sul fatto che «gli impianti sportivi anche i più piccoli costituiscono uno degli strumenti per togliere i bambini dalle

strade in una città difficile come Napoli, strada che attira sempre più giovani interessati a facili guadagni». «I problemi non sono solo in periferia, sono dappertutto - sottolinea l'assessore Ponticelli - quindi ben vengano anche iniziative come questa dove è possibile divertirsi stando lontani dalle devianze giovanili che rappresentano il quotidiano». I progetti richiedono spazi ma anche una piccola area ben strutturata ed inquadrata può diventare un motivo di attrazione e di crescita per i ragazzi.

«In passato il gioco del calcio sembrava poter esistere solo nei grandi impianti sportivi - prosegue l'assessore Ponticelli - oggi invece dimostriamo che è soprattutto in piccoli impianti che i ragazzi riescono a riunirsi». Napoli infatti, nelle parrocchie e negli impianti comunali, punta a rilanciare lo sport, ne è un esempio il campo del Molosiglio, abbandonato negli anni Ottanta e da poco ristrutturato in collaborazione con la Prima Municipalità (Chiaia-Posillipo-San Ferdinando) incaricata della sua gestione. E sullo Stadio Collana, di proprietà della Regione Campania, che sebbene rappresenti una grande realtà per il Vomero e per tutta la città di Napoli è inagibile e necessita di interventi di manutenzione straordinaria che richiedono ingenti fondi, l'assessore pensa a progetti co-finanziati da privati per ristrutturarlo e contemporaneamente creare servizi come parcheggi, ristoranti, centri commerciali.

Seminario al Centro di Pastorale Giovanile "Shekinà"

Lo scorso 5 marzo, presso il Centro di Pastorale giovanile Shekinà, si è tenuto un seminario sul tema "Educare al bene comune". Il seminario è stato organizzato dalla cooperativa sociale "La Locomotiva", attiva dal marzo 2000 nei territori di Napoli e Caserta con l'assistenza a bambini, donne in difficoltà, senza fissa dimora, migranti, ma anche con progetti e laboratori di educazione alla cittadinanza attiva, in particolare nelle scuole.

L'incontro del 5 marzo si è aperto con una rappresentazione teatrale dedicata alla vicenda del parco "Lo Spicchio", in via Case Puntellate, più volte aperto e poi chiuso per una serie di problemi burocratici e di gestione.

Successivamente sono stati presentati i risultati di alcuni focus group svolti il giorno prima sul tema del bene comune, con i bambini, i preadolescenti, i ragazzi

e gli adulti. Da questi focus group sono emerse diverse idee e proposte, ma ciò che sembra comune a tutti, soprattutto ai più grandi, è l'esigenza del rispetto e del dialogo, e il sogno di costruire spazi di comunità che diano l'idea di un vero cambiamento sul territorio, incrementando il lavoro di rete.

Di quanto è emerso dagli incontri tra bambini, ragazzi, adulti e educatori hanno discusso l'educatore di strada Cesare Moreno e il missionario comboniano Alex Zanotelli. Cesare Moreno ha spiegato che «comune è ciò che viene curato insieme, quindi è necessario occuparsi della cosa pubblica, sentirla come propria e prendersene cura». Per l'educatore il bambino va educato fin da piccolo al bene comune, ma prima di accedere al bene comune universale deve essere abituato al benessere personale, attraverso qualcuno che si prenda effettivamente

cura di lui, e lo abitui all'idea della cura che è alla base della salvaguardia, appunto, del bene comune.

Alex Zanotelli si è soffermato sui beni comuni esistenti, che non vanno costruiti, ma salvaguardati, come l'acqua, l'aria, il paesaggio. «Ma il primo bene comune - ha spiegato - è l'esistenza dell'altro, a cui dobbiamo voler bene. E l'altro è anche l'animale, la pianta, l'ambiente, a cui pure bisogna voler bene e dedicare la propria cura».

Nel dibattito successivo, è emersa la necessità per tutti i cittadini, grandi e piccoli, ciascuno con le sue capacità e nelle sue possibilità, di partecipare alla gestione della cosa pubblica, di essere responsabili dei beni disponibili sul territorio, perché questi beni sono di ciascuno di noi, e ciascuno di noi deve rispettarli e salvaguardarli.

Eloisa Crocco

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131
del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Le donne e il lavoro

Interessante dibattito sulle prospettive occupazionali femminili

di **Ludovica Siani**

L'8 marzo è il giorno della festa della donna, ma anche un momento di seria riflessione sulla condizione femminile oggi, nel nostro Paese. Questo il tema affrontato nella sala conferenze presso la sede del Denaro, durante l'incontro dal titolo *Il business è donna? Racconti ed esperienze delle donne italiane*. Alla grande tavola rotonda hanno partecipato Marianna Sarno, direttrice commerciale del Grand Hotel Parker's di Napoli, Francesca Sassoli, giornalista radiotelevisiva di Cnr Media, Serena Orizi, giornalista e addetta stampa, Valeria Raia, professore di pediatria presso l'Università Federico II di Napoli, Concetta Ricchizzi, Cfo di Gesac, Fausta Pavesio, Ceo Business Competence e Eleonora d'Amore, responsabile del settore spettacolo di Ciaopeople media company.

A moderare l'incontro Antonio Savarese, giornalista esperto di nuove tecnologie. Una testimonianza importante di donne in carriera, di donne manager, che si sono raccontate mettendo a confronto le differenti esperienze e i diversi percorsi lavorativi. Nonostante i progressi fatti dalle donne in questi anni alcuni dati sono ancora preoccupanti perché in Italia c'è il più basso tasso di occupazione femminile.

Infatti nella speciale classifica Ocse, Organizzazione per la Cooperazione per lo Sviluppo economico, l'Italia si conferma fanalino di coda nell'occupazione femminile con il 46,4%, mentre in Norvegia si arriva a sfiorare l'80%. Solo la Turchia con il 24% delle donne impiegate riporta dati ancora più allarmanti. A questo si deve aggiungere la posizione di svantaggio delle donne per l'accesso alle posizioni manageriali e decisionali, a causa di un sistema che, tralasciando le competenze, privilegia un coinvolgimento totale nel lavoro che sembra essere una caratteristica più propriamente maschile. Al contrario per le donne si fa sempre più sentire la necessità di modulare il lavoro alle altre esigenze e ai compiti dell'esser donna. L'incontro ha cercato di dare risposte, accendendosi spesso in un vivace dibattito, sulle difficoltà e anche sulle discriminazioni che incontrano le donne che vogliono avere un ruolo importante nel business.

Alcuni passi in avanti sono stati fatti, come testimoniano le esperienze presentate dalle donne presenti all'incontro, e la situazione sta lentamente migliorando con un numero di donne sempre maggiore che entra nei management con ruoli di responsabilità. È però altrettanto vero che è difficile conseguire gli stessi risultati dei colleghi maschi nello stesso tempo, ma per le donne i tempi sembrano essere più lunghi. Questo porta l'Italia ad essere lontanissima dagli altri Paesi del mondo e soprattutto riaccende una luce su un problema che non è del tutto risolto, ma che lascia essere la parificazione tra uomo e donna una speranza per il futuro.

Intanto la strada da seguire sembra essere quella del talento, delle competenze e della passione. E le donne ce la metteranno tutta.

All'ex Asilo Filangieri la mostra "Terra!". Cento artisti da tutto il mondo per una mostra internazionale ispirata all'ambiente

Viaggio tra le meraviglie della natura

La settima edizione del progetto "Girogirotondo, cambia il mondo", dedicata quest'anno alla memoria di Angelo Vassallo, il "sindaco pescatore" ucciso dalla criminalità

di **Elena Scarici**



Fino al 27 marzo nelle sale dell'ex asilo Filangieri cento artisti da tutto il mondo presentano una grande mostra di illustrazione ispirata alla natura e all'ambiente sul tema Terra!. Ed è proprio la madre terra il tema ispiratore della settima edizione del progetto Girogirotondo, cambia il mondo 2011, dedicato per l'occasione alla memoria di Angelo Vassallo, il «sindaco pescatore», paladino dell'ecosostenibilità e ucciso dalla criminalità.

L'evento espositivo propone una straordinaria galleria di immagini ispirate alla Terra, che ne colgono gli aspetti poetici ed evocativi, materiali e spirituali, rivolgendosi a un pubblico di ogni età per sensibilizzarlo al compito di custodirla e di preservarne la ricchezza. Il vernissage si è tenuto il 4 marzo.

«Guardando questa mostra mi viene in mente la mia terra: il Cilento - ha affermato Dario Vassallo, fratello di Angelo e presidente della Fondazione che porta il nome del Sindaco Pescatore - una terra che vanta una storia antica, quella della Magna Grecia celebrata nel mondo. Una terra dove mio fratello è stato per anni una grande quercia che ci ha protetto e dato ossigeno. Una terra che lui ha sempre voluto difendere perché è cultura e la cultura a sua volta è sempre pace».

La mostra è una sorta di viaggio tra le tante terre del mondo presentate da oltre 100 artisti internazionali che raccontano insieme la storia di un'unica "Terra" madre di tutti. Un viaggio fatto di desiderio ed impegno e anche di una sana insistenza da parte dell'ideatrice del progetto Donatella Trotta che da anni insieme agli altri membri dell'associazione, lotta per dare speranza e visibilità ad iniziative rivolte all'infanzia.

Così don Tonino Palmese, referente regionale di Libera e direttore dell'Ufficio diocesano per la salvaguardia del creato: «Se la terra è vita questo significa che è anche ricordo. Con l'arrivo della primavera il giorno 19 marzo a Potenza saranno ricordate da Libera tutte quelle persone che hanno lottato per un mondo migliore e in quell'occasione il sindaco Vassallo verrà presentato come l'immagine della vita che continua».

In esposizione, 200 opere di illustratori provenienti da 21 Paesi di diversi continenti, dall'Europa al Sud America, dal Medio Oriente all'Asia. Tra gli artisti italiani in mostra: Antonella Abbatiello, Giuliano Ferri, Emanuele Luzzati, Arianna Papini, Lucia Scuderi, Alessandro Sanna, Gek Tessaro e le napoletane Monica Auriemma, Rosaria Iorio e Marilina Ricciardi. Accanto a loro i francesi Eric Battut e Sandrine Lhomme, il ceco Stepan Zavrel, lo spagnolo Agustin Comotto, il russo Alexander Daniloff, la portoghese Teresa Lima, l'olandese Loek Koopmans, la danese Bente Olesen Nystroem, la sudafricana Joan Rankin, il messicano Gerardo Suzan, la brasiliana Cristina Biazetto e, ancora, artisti greci, sloveni, giapponesi, coreani, svizzeri, austriaci e tedeschi.

Le opere, di vari formati e dimensioni e realizzate con le tecniche più varie, seguono un percorso espositivo articolato in cinque sezioni: apre un corpus di 50 opere su La Terra nella Bibbia (dalla Genesi alla nascita di Gesù), seguito da La mia Terra, una rappresentazione del tema secondo le diverse sensibilità e culture degli artisti; seguono Miti, divinità e Terra Madre, ispirato alla mitologia, a credenze pagane e alle religioni del mondo, e Racconti e tradizioni popolari. L'ultima sezione, Una terra da preservare, è legata all'attualità e alle tematiche ambientaliste.

La mostra, ideata e promossa dal Messaggero di Sant'Antonio e dalla Diocesi di Padova e curata da Andrea Nante e Massimo Maggio, sarà corredata come di consueto da iniziative collaterali rivolte a bambini, ragazzi e adulti: incontri, reading e performance, visite guidate e laboratori creativi per le scuole (su prenotazione: 388 9337954), per l'occasione articolati sui temi dell'educazione ambientale e alimentare, della mobilità e del turismo sostenibili, dell'agricoltura biologica, del riciclaggio e della raccolta differenziata dei rifiuti, della conoscenza del territorio e delle sue tradizioni interculturali.

La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 con ingresso libero.

Accordo Inps e invalidi civili

Un accordo quadro per contrastare il fenomeno dei falsi invalidi e per attivare i "punti erogazione servizi" è stato siglato lunedì scorso tra le sezioni provinciali dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili) e le sedi Inps della Campania. Nella sede regionale dell'Inps, alla presenza di Nazario Pagano (presidente regionale dell'Anmic) e di Maria Grazia Sampietro (direttore regionale dell'Inps) è stata illustrata la "piccola rivoluzione" che consentirà a tutti gli associati dell'Anmic di richiedere documentazioni ed avviare pratiche senza doversi recare presso gli sportelli dell'Inps, ma direttamente presso le strutture dell'associazione. L'iniziativa nasce, tra l'altro, tenendo presente l'esigenza di realizzare soluzioni idonee ad agevolare l'accesso dei cittadini diversamente abili ai servizi pubblici ed alla informazione di loro interesse in possesso delle pubbliche amministrazioni. «Questa iniziativa - ha spiegato Sampietro - vede la Campania come seconda regione d'Italia, dopo la Sicilia, a siglare un accordo di questo tipo. Dopo un anno, durante il quale abbiamo collaborato per la raccolta dei dati, ora possiamo avviare le procedure per un cambiamento vero ed efficace. Questo protocollo di intesa è orientato ad evitare, con sempre maggiore impegno, fenomeni elusivi e rappresenta un segnale forte ed incontrovertibile per una sempre crescente tutela della legalità». Attraverso i censimenti dell'Istat e incrociando i dati dell'Inail si evince che i disabili campani ammontano a circa 320mila unità. Numeri importanti che nascondono disagi, tanti invalidi, ma anche imbroglioni: i falsi invalidi interessati alle pensioni d'invalidità. È caccia, così ai finti diversamente abili con maggiori controlli atti a concedere i permessi a chi ne ha veramente bisogno. Rispetto alla media nazionale, la nostra regione presenta una maggiore frequenza dei disabili in famiglia, in linea con le altre regioni meridionali. «Ciò - secondo quanto ha affermato Sampietro - potrebbe essere dovuto anche all'effetto combinato di due fattori, uno di natura culturale e uno di natura strutturale». «Oggi l'Anmic - ha detto Pagano - è sempre più impegnato per contribuire alla moralizzazione del settore e per rendere sempre più trasparente il processo. Per noi avere un interlocutore unico è fondamentale e ci consente di partecipare alla soluzione dei problemi ed alla lotta senza tregua ai falsi invalidi».

Andrea Acampa

Il Concorso ispirato agli insegnamenti della Fondatrice

(v.c.) Alla commemorazione del ritorno alla Casa Celeste, l'8 marzo 1985, di Madre Letizia Zagari, Fondatrice della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, si accompagna come è ormai consuetudine da 21 anni, un concorso che invita bambini e adulti a dare segno di creatività ed originalità su vari temi ispirati al carisma di Madre Zagari. Quest'anno il tema scelto è stato in armonia con il 'compleanno' dell'Italia e si è rivolto esclusivamente ai bambini dai 3 ai 10 anni, sollecitati a preparare con qualsiasi tecnica e con i materiali più vari la 'Bandiera Italiana' per i 150 anni dell'Unità. I lavori giunti alla Casa dell'Istituto sono stati tanti, tutti belli, simpatici, insoliti e fantasiosi.

Lo scorso 5 marzo, subito dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli monsignor Lucio Lemmo nella chiesa dell'Oasi Ss. Sacramento ad Ercolano, si è svolta la festosa premiazione. Dal numero dei premiati e dalla varietà dei titoli si

intuisce la larga partecipazione e l'ingegnosità dei bambini. Il primo premio è stato conferito a Manuel Boiano, il secondo ai bimbi della scuola d'infanzia San Giovanni Bosco di Monteforte Irpino (Avellino), il terzo alla sezione Coccinelle della scuola d'infanzia 'Bimbi belli' di Ercolano.

Il premio Originalità è stato per Antonio Cepollaro e Annalisa Pignalosa. Il premio Italia in Festa a Ciro Domenico Di Gennaro. Il premio Italia in Rilievo a Simone Attanasio. Il premio Semplicità agli alunni della Scuola d'Infanzia 'Giardino delle Meraviglie' di Ercolano. Il premio Approfondimento Inno Nazionale a Annachiara De Luca. Il premio Italia in Pasta a Gaetano Nardaggio. Il premio Sensibilità alla classe I della scuola 'San Tarcisio' di Ercolano. Il premio Dolcezza a Anna Mondella. Il premio Pasta in Arte a Anna e Demetrio Delfino. Il premio Abilità a Daniele Ruggiero. Il premio San Tarcisio a Andrei Sepe. Il premio Fantasia alla classe III della scuola San Tarcisio. Il premio Italia nel Mondo a Bernardo Cesano. Il premio Italia Casalinga a Luigi Vignes. Il premio Design a Daniele Sannino. Il premio Riciclaggio alla sezione Coniglietti della scuola d'infanzia 'Bimbi Belli'.

Sabato 5 marzo la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo per il 26° anniversario della morte della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Fondatrice della Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Siate comunità che si dona, fondata sulla roccia



Troppo piccola la chiesa dell'Oasi Ss. Sacramento ad Ercolano per contenere l'affetto fervente con cui i fedeli, in reverente ed attenta folla, hanno voluto essere vicini, il pomeriggio del 5 marzo, alla Serva di Dio Madre Letizia Zagari e alla Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, da lei fondata, in occasione del 26mo anniversario del ritorno al Padre di Madre Zagari avvenuto l'8 marzo del 1985. L'8 marzo 2005, nell'Anno Eucaristico, è stata eletta Serva di Dio. Presenti sabato scorso, accanto alle Figlie della Fondatrice, alla Superiora generale Madre Candida Nocito e alla Segretaria generale Suor Gemma Iardino, anche le locali autorità civili.

Una celebrazione solenne che monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli, ha guidato nel segno dell'Eucaristia, il faro che ha illuminato i passi della Serva di Dio ed ora quelli delle sue Figlie. Nell'omelia monsignor Lemmo ha infatti puntato con pastorale decisione e paterno invito a guardare all'Eucaristia «forza del mondo. Ascoltando Gesù - ha sottolineato ricordando alcuni episodi della sua fanciullezza e della sua giovinezza, da cui è scaturita la chiamata dal Signore - ho imparato ad ascoltare i miei genitori, i miei amici, le persone. Adorando l'Eucaristia si impara a rispettare gli altri».

Come tanti anche monsignor Lemmo è stato colpito dallo zelo spirituale che ha caratterizzato la vita di Madre Letizia. Una tensione che fissò la giusta direzione verso l'Eucaristia quando la giovane Letizia incontrò nella chiesa dei SS. Apostoli a Napoli monsignor Ausilio Ruotolo ed altre giovani devote. Un incontro da cui nacque la Piccola Unione della Divina Eucaristia, un'associazione laicale di apostole di Gesù Sacramentato, ufficialmente riconosciuta dal cardinale Alessio Ascalesi il 14 dicembre 1940. Letizia non poteva ancora im-

maginarlo, ma fu il primo passo verso la nascita della sua Congregazione. Letizia infatti pensava che avrebbe vissuto la sua vocazione e la sua missione nel laicato consacrato e attivo. Ma il Signore la voleva ad altro. E così fu. Da quel primo sodalizio eucaristico è sorta la Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto 1948, approvata ufficialmente dalla Chiesa di Napoli nel dicembre del 1978.

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine. Era ancora bambina quando pronunciò il suo sì al Signore, costantemente rinnovato nella vita. Guidata da valenti padri spirituali iniziò il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica, dedicandosi alla catechesi tra gli scugnizzi e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese la volontà del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i poveri. La Congregazione esprime il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà.

Gli anni, tra il 1920 e il 1930, dedicati da Madre Letizia Zagari alla catechesi tra i bambini dei quartieri poveri di Napoli e all'apostolato nel mondo del lavoro, tra le operaie della Manifattura Tabacchi, che sorgeva di fianco alla chiesa dei SS. Apostoli e che ora ospita il Liceo Artistico, saranno presto ricordati da una targa commemorativa apposta sul muro esterno dell'edificio dalla Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia con il consenso della Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Napoli.

Valeria Chianese

Incontro formativo su "Armonia con l'altro" organizzato dalla comunità del

Movimento dei Focolari di Casoria Imparare ad amare

di Antonio Botta

La comunità del Movimento dei Focolari di Casoria ha promosso, sabato 26 febbraio, nel salone della parrocchia S. Antonio Abate, un convegno per sviluppare "L'armonia con l'altro", proseguendo un percorso formativo programmato in piena unità con il parroco don Marco Liardo e mirato alla promozione della cultura della persona, intesa non solo come coltivare e far crescere, ma anche e soprattutto nel suo significato genuino di "prendersi cura". Sono intervenuti, in qualità di relatori, Cristina Tomellieri, psicologa, Mariano Iavarone, assistente sociale e consulente familiare, e don Raffaele Alterio, parroco della parrocchia "Cristo lavoratore" di Casavatore. Cristina Tomellieri ha focalizzato il suo intervento sulla cura e l'accoglienza del fratello: dopo aver posto in rilievo che «le relazioni sociali delle persone felici dimostrano quanto non sia vera l'espressione di Sartre "L'altro è il mio inferno", ha rimarcato, commentando la frase di Gesù "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me», che «fare spazio dentro di sé per accogliere il bambino è accogliere Gesù».

Ma per accogliere e prendersi cura degli altri bisogna conoscere e imparare l'arte di amare, che non è, dunque, una qualità spontanea, ma una conquista, «un'arte impegnativa con forti esigenze» da perseguire per tutta la vita. «L'amore - ha spiegato - si impara dal Vangelo; chi ha provato e sta cercando di metterlo in pratica può affermare di assistere a dei cambiamenti incisivi e radicali nella propria vita». Ha concluso commentando le indicazioni precise per imparare a praticare l'amore evangelico suggerite da Chiara Lubich: amare tutti, amare per primi, senza attendere di essere amati, amare l'altro come se stessi (Gandhi: "non posso farti del male senza ferirmi"), amare nella concretezza uno per uno. Mariano Iavarone ha evidenziato nel suo intervento che «mentre nella storia dell'umanità i cosiddetti diversi (mendicanti, storpi, malati, omosessuali, immigrati...) sono stati sempre esclusi dalla società oppure trasformati in fenomeni da baraccone, oggi, alla paura del diverso, si è affiancata la paura dell'altro, di chiunque prossimo». Citando la sociologa napoletana Roberta Rao, ha sottolineato che «in un clima di sfiducia generalizzato verso chiunque, serve una nuova etica che getti le basi per la costruzione sociale della fiducia, della convivenza e del valore di ogni prossimo. «Quando ci si allena alla palestra della fraternità» - ha concluso - si scopre che amando l'altro, in realtà sto amando me stesso, ossia, nell'incontrare le diversità e nel non allontanarle da me, in fondo sto familiarizzando con gli aspetti mostruosi di me stesso, di cui ho paura».

L'intervento di padre Alfieri è stato la "ciliegina sulla torta" della serata: raccontando alcuni episodi della sua vita, ha irradiato sul numeroso pubblico che gremiva la sala, la luce appassionata, salvatrice di Cristo che brilla nel suo cuore.



Associazione Medici Cattolici Italiani

Sezione San Giuseppe Moscati

San Sebastiano al Vesuvio

INVITO

per il CONVEGNO DI BIOETICA

"Dove va . . . LA VITA"

Relatore Prof. Don Antonio Scarpato

(Dott. in Bioetica)

che si terrà Sabato 12 Marzo 2011, alle ore 10,00, presso l'Aula Consiliare del Municipio di San Sebastiano al Vesuvio.

Interverranno Mons. Gaetano Borrelli e Don Vincenzo Cozzolino Assistenti Ecclesiali della Sezione G. Moscati di San Sebastiano al Vesuvio.



13 marzo: Prima Domenica di Quaresima

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Mt 4, 1-11): in questa prima domenica di quaresima la Chiesa propone alla nostra riflessione le "tentazioni" di Gesù nel deserto. Lo Spirito Santo, dice Matteo, subito dopo il battesimo di Gesù nel fiume Giordano, lo condusse in una zona desertica, per prepararsi con la preghiera e il digiuno al triennio di vita pubblica. Alla fine dei 40 giorni, essendo pieno di Spirito per la preghiera ma vuoto di forze per il digiuno, si avvicinò a lui lo spirito immondo per indurlo a un triplice peccato: a) rinunciare a nutrirsi del suo vero cibo, la volontà di Dio, per nutrirsi di pietre diventate pane; b) tentare Dio buttandosi dal pinnacolo del tempio senza alcuna necessità; c) rinunciare a Dio per adorare satana, in cambio del possesso della terra. Il brutto momento si conclude con la vittoria di Gesù che scaccia via satana.

Allegoria: il brano evangelico contiene molte allegorie: a) *il deserto*, il contrario della terra promessa in cui "scorre latte e miele", rappresenta la mancanza di ogni cosa buona; tale era la terra prima di essere "covata" dallo Spirito; tale fu il luogo dove furono cacciati i progenitori dopo il peccato; tale fu il luogo in cui fu spinto il capro espiatorio (Lv 16,10) es-

sendo il campo di Azazel, che si aggira "per luoghi aridi" (Mt 12,43); b) *il numero 40* richiama molte tribolazioni, poiché 40 giorni durò il diluvio, 40 anni il passaggio alla terra promessa, 40 giorni Mosè si trattenne sul Sinai, ecc.; c) *il pane* è allegoria di tutti i bisogni primari dell'uomo, e Adamo fu condannato a procurarselo col sudore della fronte; satana indusse al peccato Adamo suggerendo di "mangiare", e vuole indurre il nuovo Adamo a "mangiare"; d) *le tre tentazioni* sono allegoria di tutte le tentazioni degli uomini: -trarre il pane dalle pietre simboleggia la pretesa autosufficienza dell'uomo che pensa di soddisfare i suoi bisogni senza Dio, ritenendo se stesso Dio; -gettarsi dal pinnacolo del tempio richiama la tentazione ricorrente dell'orgoglio e della vanagloria; molla di quasi tutte le attività umane; -possedere la terra adorando satana è la "sfida" di molti uomini del mondo.

Morale: satana commise la massima spudoratezza avvicinandosi al Figlio di Dio per chiedergli di adorarlo. Si ritiene che Lucifero precipitò dal cielo perché rifiutò la prospettiva di adorare Dio che sarebbe diventato uomo. Ora Gesù è il Figlio di Dio divenuto uomo, e satana tenta di sottometter-

lo a sé. Gesù non dialoga con satana - poiché con satana non bisogna mai dialogare - ma gli dà risposte secche che lo spiazzano. Tali risposte sono norma morale per gli uomini, i quali: a) devono attendersi tutto da Dio e tutto dal proprio impegno, poiché prescindere dall'uno o dall'altro conduce alla morte; b) non devono tentare Dio ponendosi colpevolmente in situazioni pericolose; c) per nulla al mondo devono adorare satana, ma solo Dio, loro padre, creatore e salvatore.

Anagogia: anagogia è puntare in alto, andare verso l'alto. Il Figlio di Dio scese in terra per riportare l'uomo dal deserto - in cui si era cacciato - fino al cielo, dove Gesù preparò a ciascuno un posto. Ma "chi ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te", disse Agostino. L'uomo, cioè, deve impegnarsi per la propria salvezza usando i mezzi indicati nel brano evangelico di oggi: vincendo satana con la preghiera e il digiuno - poiché certi demoni si scacciano solo con preghiera e digiuno - e rigettando con sdegno ogni proposta apparentemente buona proveniente da lui!...

**Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino**



A proposito di sfida educativa

La fede come stile di vita

di **Teresa Beltrano**

La comunità cristiana del Pakistan, è stata colpita al cuore con l'assassinio dell'unico ministro cristiano designato dal presidente Asif Ali Zardari per le Minoranze, Shahbaz Bhatti, ucciso il 2 marzo scorso ad Islamabad per mano di un commando armato.

Il ministro Shahbaz, aveva lasciato una video-testimonianza, perché più volte aveva ricevuto messaggi di morte per il suo impegno contro la legge antiblasfemia. Ascoltare le sue parole, le parole di questo martire della fede e della difesa delle minoranze religiose è davvero commovente. La sua radicalità e la sua convinzione nella fede in Cristo, hanno la profondità del suo sguardo e le parole indelebili scritte con il suo sangue.

All'Angelus di domenica 6 marzo, Benedetto XVI ha ricordato il sacrificio di Shahbaz: «Chiedo al Signore Gesù che il commovente sacrificio della vita del Ministro pakistano Shahbaz Bhatti svegli nelle coscienze il coraggio e l'impegno a tutelare la libertà religiosa di tutti gli uomini e, in tal modo, a promuovere la loro uguale dignità».

La testimonianza di Shahbaz Bhatti è l'immagine del credente in cui la fede diventa stile di vita, coerenza e unità di vita. Spesso per noi cristiani occidentali, la professione di fede non comporta molti rischi. Vivere da cristiani è un impegno trasformante. La testimonianza di coloro che vivono davvero da cristiani è stile educativo.

"Fireproof" è un film di Alex Kendrick, con Kirk Cameron, Erin Bethea e Caleb Holt. Il protagonista, Caleb, è un vigile del fuoco sposato con Catherine da sette anni. Nel suo lavoro è pronto a sacrificarsi pur di salvare una vita umana. Spesso ricorda una massima insegnatagli dal padre: "Mai lasciare indietro il tuo compagno". Il loro matrimonio va in crisi, perché ciascuno di loro ha delle pretese che il proprio partner non può soddisfare. Catherine, avvia le pratiche per il divorzio. Il padre di Caleb propone così al figlio una sfida con se stesso, per salvare il suo matrimonio, un esperimento che deve durare quaranta giorni. Caleb avrà la possibilità di fare un percorso di fede che lo aiuterà a cambiare atteggiamento di vita e sarà la chiave di salvezza della sua relazione coniugale.

RECENSIONI

Fede, Speranza, Carità

La fede, la speranza e la carità sono il riferimento essenziale della vita di un cristiano, sono definite virtù teologali in quanto attengono al rapporto che il cristiano costruisce con Dio; infatti non bastano le pratiche di fede per costruire un rapporto con Dio. Nella concretezza della vita però queste virtù sono percepite come lontane dalla realtà. Che significato ha la fede nell'attuale scenario culturale? E ancora, dove collocare la nostra speranza? Come esprimerla, viverla, dentro un contesto che tante volte ci appare fragile, inconcludente, se non addirittura soffocare le attese e i germogli di un futuro possibile? E infine, dentro le situazioni che ogni giorno ci fanno provare la fragilità dell'amore, c'è ancora spazio per l'amore autentico, un amore che sappia significare la vita, ospitare i bisogni e i desideri più veri di ogni persona, dando senso alle fatiche e alle debolezze che oggi sperimentiamo? Sono queste le domande che l'Autore pone nell'introduzione al libro e riassumono le domande che hanno segnato e continuano a segnare la ricerca di ogni persona.

Ezio Falavegna

Fede, Speranza, Carità.

Un percorso di vita orientato dalla Parola

Edizioni Paoline - 2011 - 264 pagine - euro 15,00

Quando il silenzio parla

L'interesse per la figura di Gesù di Nazaret è oggi particolarmente vivo, soprattutto a motivo del dibattito nato attorno ai differenti esiti del tentativo di stabilire che cosa può essere detto del Gesù della storia a prescindere dalla fede in lui: la fortuna editoriale di alcune recenti pubblicazioni sull'argomento lo testimonia.

L'Istituto teologico abruzzese-molisano di Chieti, nell'ambito dei propri Colloqui teologici, ha affidato un approfondimento del tema a tre insigni studiosi.

L'intervento di Romano Penna evidenzia come fin dalle origini la fede cristiana si radichi nella storia del Maestro, in un intreccio inestricabile. Dal canto suo, Giuseppe Segalla ripercorre tutto lo sforzo compiuto dalla ricerca storica moderna su Gesù negli ultimi duecento anni, presentando la teoria che guida la ricerca, la metodologia seguita, le conseguenze per la teologia. Raniero Cantalamessa sottolinea, infine, la rilevanza antropologica che la figura di Gesù può avere per l'uomo contemporaneo: la «vera» umanità di Gesù viene riletta a partire dal contesto culturale odierno.

Raniero Cantalamessa, Romano Penna, Giuseppe Segalla

Gesù di Nazaret tra storia e fede

Edizione Dehoniane - 2009 - 88 pagine - euro 7,20

ALFABETO SOCIALE

Accanto ai reclusi

di **Antonio Spagnoli**

Nel settembre del 2008, un gruppo di adulti di Azione Cattolica, tra cui alcuni consiglieri diocesani, accogliendo l'invito rivolto all'associazione da don Franco Esposito, responsabile della pastorale carceraria di Napoli, di fare incontri di formazione cristiana in carcere, dopo un periodo di formazione specifica sulla realtà degli istituti di pena, ha iniziato il suo servizio tra i detenuti di Poggioreale e Secondigliano. Si tratta di un piccolo gruppo iniziale che ha definito con l'Ufficio diocesano di Pastorale carceraria e con il consiglio diocesano di AC il *Progetto carcere* e che ora sta già crescendo: altri sei adulti dell'associazione in questi mesi si stanno formando e dal prossimo settembre affiancheranno i primi volontari già impegnati in carcere.

Intanto, a Poggioreale ogni settimana incontriamo gruppi di detenuti presso il padiglione Avellino e il padiglione Firenze, reparto che ospita persone reclusi per la prima volta, in gran parte ventenni sconvolti dall'arresto e dalla reclusione.

Il progetto prevede anche la presenza periodica in carcere del consiglio diocesano e delle associazioni parrocchiali per l'anima-zione delle celebrazioni eucaristiche domenicali. La presenza settimanale dei volontari, come la presenza periodica del consiglio e delle AC parrocchiali, in alternanza con altri gruppi e movimenti, oltre che con semplici comunità parrocchiali, vuole rappresentare quel ponte tra i due mondi, quello libero, esterno al carcere, e quello interno, e attuare il collegamento tra la realtà carceraria e la società civile. In questo modo ci si propone anche di coinvolgere la comunità cristiana, affinché sia attenta alla realtà del carcere e la senta come parte della Chiesa diocesana. Allo stesso tempo si vuole anche far sentire ogni detenuto inserito nella chiesa locale, attraverso iniziative e cammini di fede che siano in grado di incarnare anche in carcere il piano pastorale della diocesi.

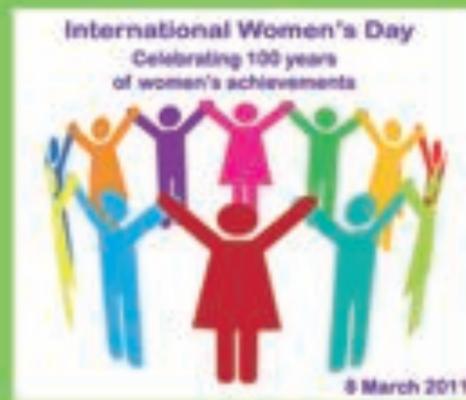
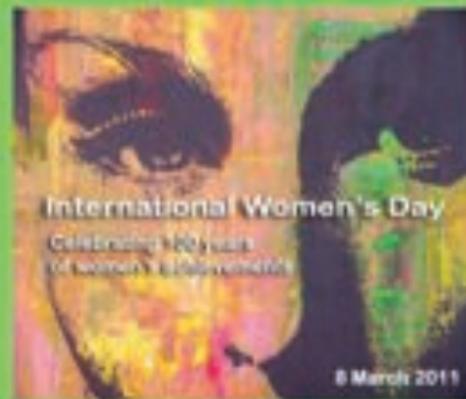
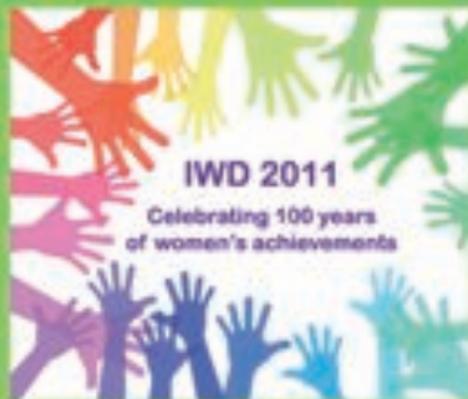
In carcere incontriamo persone provate che soffrono non solo per la reclusione, ma anche per il dolore che la loro condizione provoca ai familiari. In genere, sono persone povere, soprattutto povere culturalmente. Spesso il pensiero dell'Arcivescovo di Napoli, il card. Crescenzo Sepe, è rivolto ai poveri, ai senza-tetto, a chi ha un lavoro precario, ai tanti disoccupati storici e a chi ha perso il lavoro per la recente crisi economica mondiale, ai mille e mille immigrati, spesso soli in terra straniera, sfruttati e vilipesi, alle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese, ai minori di cui nessuno si prende cura e che rischiano di finire nelle maglie della criminalità organizzata, ai carcerati e alle loro famiglie. Dinanzi a tante povertà, ci avverte l'Arcivescovo, non è possibile restare indifferenti. E la Chiesa napoletana vuole essere accanto ai poveri. Anzi vuole farsi povera con i poveri. Sa che Cristo Gesù è l'affamato che attende il pane, l'assetato che attende l'acqua, il carcerato che attende di essere visitato. Si va in carcere, allora, convinti di ciò. Si va lì per mettere il proprio cuore accanto a quello dei detenuti, per seminare speranza e fiducia nel Signore. Lì si incontrano persone che soffrono, per le quali si vorrebbe fare tanto, molto più di ciò che si riesce a fare. Si torna a casa con un carico di sofferenze che resta nella memoria e nel cuore, che segna i propri giorni e la propria preghiera, e impegna ancora di più per il futuro.

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

1911 - 8 marzo - 2011

Primo centenario

**Parità di accesso all'istruzione, alla formazione,
alla scienza e alla tecnologia:
la chiave per un lavoro dignitoso delle donne**



*«Inche nei periodi più oscuri della storia si trova il genio delle donne
che è la leva del progresso umano e della storia.
La Chiesa di oggi ha bisogno di donne sane e coraggiose»*

BENEDETTO XVI

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 10 • 13 marzo 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it